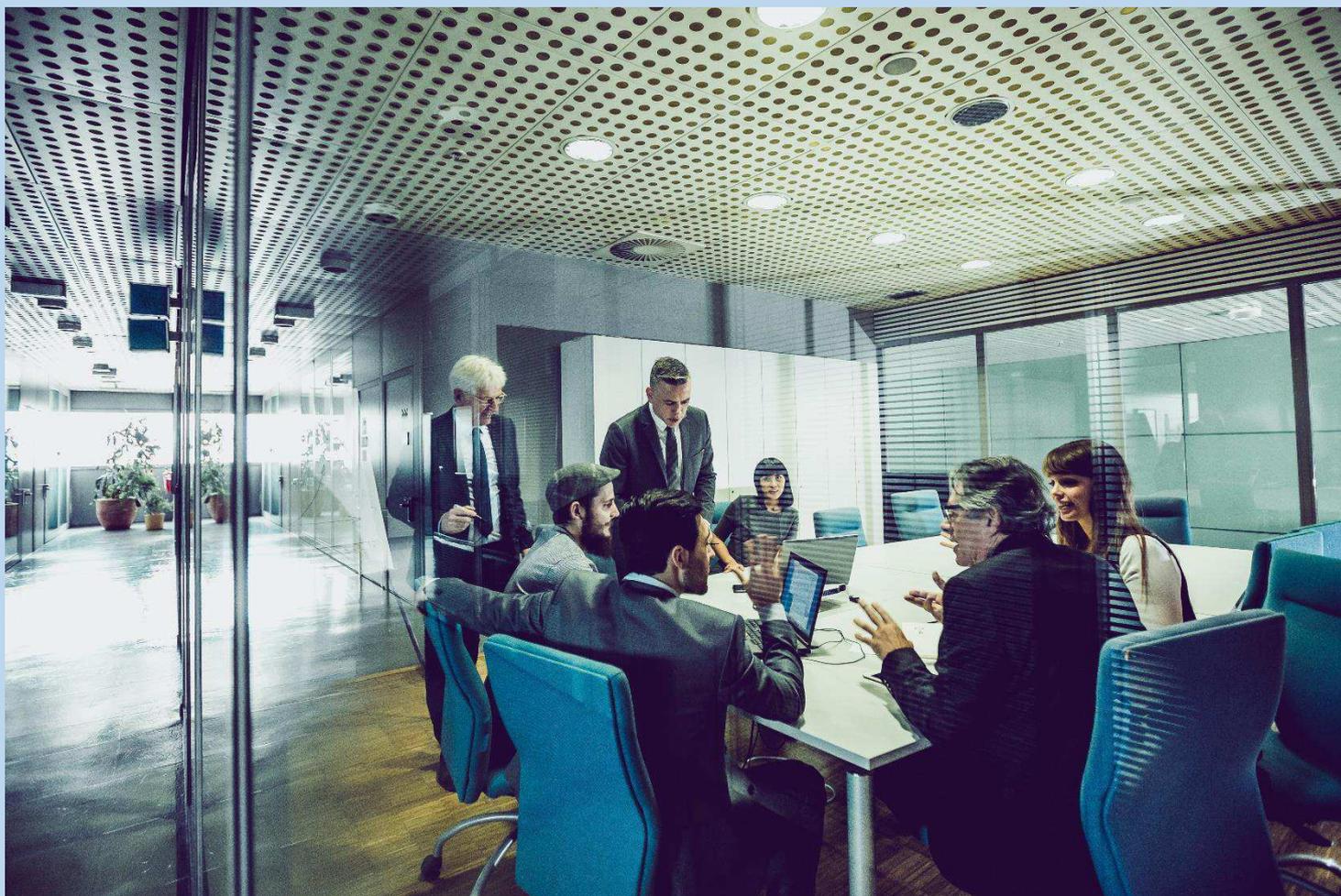


Solvency and Financial Condition Report 2018



Ap *previdenza*

Executive Summary	4
A. Attività e risultati	11
A.1 Attività	11
A.2 Risultati di sottoscrizione	12
A.3 Risultati di investimento	13
A.4 Risultati di altre attività	14
A.5 Altre informazioni	15
B. Sistema di governance	16
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	16
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	25
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	27
B.4 Sistema dei controlli interni	29
B.5 Funzione di audit interno	30
B.6 Funzione Attuariale	31
B.7 Esternalizzazione	32
B.8 Altre informazioni	32
C. Profilo di rischio	32
C.1 Rischio di sottoscrizione vita	34
C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita	37
C.2 Rischio di mercato	37
C.2.1 Rischio di tasso di interesse	39
C.2.2 Rischio spread	39
C.2.3 Rischio concentrazione	41
C.2.4 Altri rischi di mercato: azionario, valutario, immobiliare	41
C.3 Rischio di credito	41
C.3.1 Rischio di default	41
C.3.1.1 Riassicurazione	42
C.3.1.2 Altri crediti	42
C.3.1.3 Conti correnti	42
C.3.2 Rischio Paese/Sovrano	43
C.4 Rischio di liquidità	43
C.5 Rischio operativo	44
C.6 Altri rischi sostanziali	45
C.7 Altre informazioni	46
D. Valutazione a fini di solvibilità	46
D.1 Attività	47

D.2 Riserve tecniche	50
D.3 Altre passività	51
D.4 Metodi alternativi di valutazione	52
D.5 Altre informazioni	53
E. Gestione del capitale	53
E.1 Fondi propri	54
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	56
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	56
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	57
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	57
E.6 Altre informazioni	57
Modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza	58
Relazione della società di revisione indipendente ai sensi del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018	58

Executive Summary

La struttura della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) è redatta in linea con il Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 (“Atti Delegati”), articoli da 292 - 298, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, con il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 concernente l’informativa al pubblico e all’IVASS e dagli artt. 47 septies e ss. del Decreto Legislativo 7 settembre 2015, n. 209 (Codice delle assicurazioni private, CAP), modificato dal decreto legislativo del 12 maggio 2015 n. 74. Inoltre, la presente relazione è redatta alla luce della recente emanazione della lettera al mercato IVASS del 28 marzo 2018 riguardante gli esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR).

L’obiettivo della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) è quello di soddisfare gli obblighi di trasparenza e di informativa al pubblico e al mercato assicurativo.

Ai sensi dell’art. 2 Regolamento di esecuzione 2015/2452 le cifre che esprimono gli importi sono presentati in migliaia di euro (€ 1.000).

Il Regolamento IVASS n. 33/2016 stabilisce i contenuti della politica scritta per l’informativa al pubblico e, in combinato disposto con l’art. 30 e 47-decies CAP, prevede la sua approvazione da parte dell’organo amministrativo dell’impresa.

La relazione è suddivisa in sintesi nelle seguenti sezioni:

- A. Attività e risultati: una descrizione delle attività e dei risultati di gestione della Compagnia;
- B. Sistema di Governance: una descrizione del sistema di governo societario e la valutazione dell’adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia, proporzionato alla natura, portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all’attività svolta;
- C. Profilo di rischio: una descrizione dell’esposizione, della concentrazione, della mitigazione e della sensibilità dei rischi di Compagnia;
- D. Valutazioni ai fini di solvibilità: separatamente per attività, riserve tecniche e altre passività, la descrizione delle basi e dei metodi utilizzati per la loro valutazione, congiuntamente al riporto delle motivazioni di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e ai metodi utilizzati per la valutazione nel bilancio;
- E. Gestione del Capitale: la descrizione della gestione del capitale con informazioni relative alla struttura e l’importo dei fondi propri, gli importi del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

I dati presentati nella relazione sono in linea con i modelli quantitativi riportati all’IVASS.

Attività e risultati

Apulia previdenza S.p.A. è una Compagnia che opera da circa 30 anni nei rami vita; è autorizzata all’esercizio delle assicurazioni e della riassicurazione con decreto del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato del 19/04/89 (G.U. della Repubblica Italiana del 19/05/89 n. 115) ed è iscritta al numero 1.00080 dell’Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

La Compagnia, conformemente alle autorizzazioni ricevute dall’IVASS, esercita esclusivamente attività diretta relativa ai rami vita I, III e V della tabella allegata al D.Lgs. 209/2005, ivi inclusi i rami danni complementari, attività svolta interamente in Italia.

Nel giugno 2017 è stata avviata la procedura di liquidazione coatta amministrativa per Veneto Banca S.p.A. che a quella data era la capogruppo del gruppo bancario Veneto Banca oltre che la controllante indiretta di Apulia previdenza, detenendo la maggioranza delle quote azionarie di Banca Apulia S.p.A. che a sua volta possedeva il 100% del capitale della Compagnia. Tale procedura è normata dal Decreto Legge n. 99 del 25 giugno 2017 il quale, oltre a stabilire delle regole per l’avvio della liquidazione e per garantirne uno svolgimento ordinato, prevede anche degli interventi pubblici a sostegno della procedura stessa. Poiché questi ultimi sono stati valutati positivamente dalla Commissione Europea – che era stata interpellata circa la compatibilità di tali misure di supporto con la disciplina europea in tema di aiuti di stato – i commissari liquidatori di Veneto Banca hanno stipulato in data 26 giugno 2017 un contratto per la cessione di “certe attività, passività e rapporti giuridici” ad Intesa Sanpaolo S.p.A.. L’attuazione di questo contratto ha comportato in primo luogo il trasferimento ad Intesa Sanpaolo della maggioranza del capitale di Banca Apulia e, in secondo luogo, in data 10 luglio 2017 il passaggio da Banca Apulia a Veneto Banca in liquidazione coatta amministrativa (nel seguito “Veneto Banca in LCA”) del 100% delle azioni componenti il capitale sociale di Apulia previdenza; contestualmente sono state trasferite a Veneto Banca in LCA anche tutte le altre partecipazioni ed interessenze in altre entità o fondi precedentemente detenute da Banca Apulia. L’assetto societario che si è venuto a determinare in questo modo è

caratterizzato da una natura transitoria: infatti il confronto del Governo italiano con la Commissione Europea sulle modalità di intervento nei confronti di Veneto Banca (e di Banca Popolare di Vicenza S.p.A.) ha dato origine ad una serie di clausole il cui rispetto era determinante affinché l'intera operazione non venisse considerata come un indebito aiuto di Stato. Fra queste clausole vi era la previsione che tutte le partecipazioni rimaste in carico a Veneto Banca in LCA venissero dismesse entro il termine del 30 giugno 2018.

Il processo di dismissione delle partecipazioni, in realtà, non si è interamente completato entro tale termine: alcune di esse, fra cui quella relativa alla Compagnia, al 30 giugno 2018 risultavano essere ancora in carico a Veneto Banca in LCA. Peraltro a fronte della presentazione di un'istanza per la concessione di una proroga che consentisse il completamento delle dismissioni, i commissari liquidatori hanno dato avvio al processo di cessione di Apulia previdenza, nominando Ernst & Young S.p.a. *advisor* per questa operazione e pubblicando, in data 25 luglio 2018, un avviso di vendita concernente la partecipazione in Apulia previdenza. Il processo di vendita si è quindi sviluppato dapprima attraverso una fase di presentazione, in cui i potenziali acquirenti hanno avuto la possibilità di accedere ad una serie di informazioni di dettaglio sulle caratteristiche della Compagnia e del suo *business*; al termine di questa fase, il 24 ottobre 2018 i commissari liquidatori hanno ricevuto da due controparti un'offerta vincolante per l'acquisto della totalità del capitale azionario di Apulia previdenza: con tali controparti Veneto Banca in LCA ha quindi approfondito un negoziato che ha condotto alla successiva definizione di un'offerta migliorativa da parte di entrambi i potenziali acquirenti.

Ad esito di questo processo, in data 7 marzo 2019 è stato sottoscritto il contratto per la cessione da Veneto Banca in LCA a Nobis Filo diretto Assicurazioni S.p.A. dell'intero pacchetto azionario di Apulia previdenza. Gli effetti del contratto sono subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'IVASS.

Alla data di riferimento della presente relazione, ossia al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Compagnia risulta composto da 6.204.000 azioni ordinarie di nominale euro 1 cadauna, tutte detenute da Veneto Banca in LCA, come al 31 dicembre 2017.

Apulia previdenza è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 di Apulia previdenza è sottoposto alla revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., la quale, con delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 aprile 2016, è stata incaricata per gli esercizi dal 2016 al 2024 della revisione contabile del bilancio.

La stessa PricewaterhouseCoopers è stata inoltre incaricata di svolgere per gli esercizi 2018, 2019 e 2020 la revisione esterna dell'informativa al pubblico, secondo i dettami del Regolamento IVASS n. 42/2018.

I premi lordi contabilizzati nell'esercizio 2018 ammontano a 11.869 euro/000, con un incremento del 24,8% rispetto all'esercizio precedente, quando si erano attestati a 9.508 euro/000, si precisa che tutta la raccolta premi 2018 così come quella 2017 è stata effettuata in Italia.

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio titoli di Apulia previdenza è interamente costituito da titoli di debito (di cui 97% titoli di Stato e 3% altre obbligazioni quotate) per un valore nominale complessivo di 145.701 euro/000.

Rispetto al 31 dicembre 2017, si rileva una contrazione del portafoglio titoli derivante dal fatto che la gestione del portafoglio è stata orientata a finanziare il fabbisogno di liquidità della gestione tecnica; quest'ultima, infatti, è stata a sua volta caratterizzata da un volume elevato di pagamenti per riscatto e per scadenza, non compensato dalla raccolta premi. Pertanto nel 2018, come già nei due esercizi precedenti, si è verificata una riduzione parallela di investimenti finanziari e riserve tecniche.

Il risultato della gestione finanziaria dell'esercizio, escludendo le plus/minusvalenze da valutazione e la quota di spese generali imputata, è positivo per 4.069 euro/000. La redditività media del portafoglio nel 2018, calcolata rapportando i proventi netti di competenza al capitale medio investito, si è attestata al 3,26%, in lieve flessione rispetto al 3,28% del 2017.

Gli oneri di gestione degli investimenti diminuiscono rispetto a quanto rilevato per l'esercizio precedente, ammontando a 548 euro/000 contro 738 euro/000 del 2017. La ragione principale è la riduzione dei costi di struttura, da cui è dipesa una minor allocazione degli stessi ad oneri finanziari.

Il saldo dei profitti e delle perdite da realizzo è negativo per -447 euro/000 (il saldo era positivo per 533 euro/000 nel 2017).

Sono state infine iscritte a conto economico rettifiche di valore nette per -1.803 euro/000 (al 31 dicembre 2017 il bilancio presentava riprese rettifiche di valore nette per 61 euro/000).

Gli oneri lordi relativi ai sinistri di competenza del 2018 ammontano a 38.276 euro/000, in leggera contrazione rispetto ai 39.142 euro/000 del 31 dicembre 2017.

I costi di struttura ammontano a 3.309 euro/000, un livello nettamente inferiore rispetto al precedente esercizio (-15%) ed evidenziando un risparmio anche rispetto alle previsioni del plan 2018 (-5%). I minori costi sono conseguenza, in primo luogo, del mancato rinnovo degli accordi di distacco di personale di cui la Compagnia si era avvalsa nel 2017: ciò ha determinato una contrazione del 23% delle spese per il personale (1.712 euro/000 contro 2.221 euro/000 al 31 dicembre 2017). A ciò si affianca l'effetto di un'azione di contenimento delle spese operative che ha consentito di realizzare un risparmio del 4% delle stesse rispetto allo scorso esercizio (1.591 euro/000 contro 1.662 euro/000 al 31 dicembre 2017). Risulta infine stabile, e marginale, la quota di costi di struttura riconducibile ad ammortamento di beni materiali (6 euro/000)

Si precisa che la Compagnia non ha in essere al 31 dicembre 2018 contratti di *leasing* significativi, né ne ha avuti nel corso dell'esercizio.

Nel complesso il conto economico di Apulia previdenza al 31 dicembre 2018 si chiude con una perdita netta di -2.529 euro/000; il bilancio dell'esercizio 2017 si era chiuso invece con un utile netto di 6 euro/000.

Sistema di Governance

Il modello di governo societario di Apulia previdenza SpA è quello tradizionale secondo la definizione della normativa italiana che delinea una struttura organizzativa composta da: Assemblea degli Azionisti, Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, Collegio Sindacale.

Nell'esercizio del 2018, si è mantenuto l'assetto organizzativo relativo alla esternalizzazione delle Funzioni di Controllo, alla luce dell'attuale contesto aziendale e nel rispetto dei criteri di economicità.

Il modello di governance di Apulia previdenza S.p.A. è basato sulla gestione autonoma dei rischi, in coerenza con i principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza in riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La Compagnia, in linea con la normativa vigente, attribuisce agli organi aziendali un ruolo primario in relazione al sistema di controlli interni e gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Con l'emanazione del Regolamento IVASS n. 38/2018 e la Lettera al mercato n. 0168396/18 del 5 luglio 2018, la Compagnia ha proceduto a definire l'assetto di governo societario, nel rispetto del principio di proporzionalità e di adeguatezza alla natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Dalle indicazioni riportate nella Lettera al mercato vengono delineate le categorie omogenee di imprese, secondo criteri qualitativi e quantitativi, a ciascuna delle quali associare presidi di governo differenziati che, a seguito di un processo interno di autovalutazione, possono essere di tipo "rafforzato", "ordinario", o, ancora, "semplificato".

In considerazione dell'analisi svolta sui requisiti dimensionali, della complessità e degli ulteriori parametri si ritiene che l'impresa possa adottare un modello di governo societario semplificato, richiamando tuttavia che tale processo di valutazione è stato effettuato in un contesto societario particolare, in quanto, la Compagnia è interessata da un processo di cessione in corso di perfezionamento.

La struttura organizzativa descritta nell'Organigramma, ha subito durante l'esercizio del 2018 delle modifiche dovute alle dimissioni del Direttore Generale, figura in distacco da Intesa Sanpaolo (ex Veneto Banca).

Profilo di rischio

I principali rischi della Compagnia derivano dal *core business* assicurativo vita: il portafoglio è prevalentemente costituito da prodotti tradizionali di risparmio, da polizze di rendita, in prevalenza polizze previdenziali collegate a fondi complementari di previdenza, e da coperture di puro rischio. L'operatività è svolta ai fini della gestione tecnica delle polizze assicurative e della gestione della tesoreria e degli investimenti.

In tale ambito il sistema di risk management è parte integrante delle attività di *business*; Apulia previdenza è dotata di un sistema integrato di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, che assicura

il mantenimento di obiettivi strategici mirati alla stabilità finanziaria, alla qualità del servizio offerto alla clientela e all'efficienza e all'efficacia dei processi gestionali.

Ad oggi la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

A seguito della variazione dei fondi propri il rapporto di solvibilità della Compagnia si è ridotto dal 200% al 31 dicembre 2017 al 121% al 31 dicembre 2018.

La copertura del SCR calcolato senza l'applicazione del *volatility adjustment* alla curva dei tassi *free risk*, è così rappresentata:

Risultati SCR	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31-dic-18
Fondi propri ammessi a copertura del SCR	18.614
SCR	15.392
Rapporto di copertura del SCR	121%

La composizione dei rischi rientranti nella formula standard del SCR è così delineata:

SCR formula standard: dettaglio per rischio		
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2018	
	Importo	(%)
SCR prima della diversificazione	16.947	100,00%
Rischi di mercato	1.703	10,05%
Rischi di credito (*)	519	3,06%
Rischi di sottoscrizione vita	14.164	83,58%
Rischi operativi	560	3,31%
Benefici di diversificazione	-1.555	
Imposte differite	-	
SCR Totale	15.392	

(*) Il rischio di credito è inteso come rischio di default delle controparti

La composizione del SCR evidenzia una concentrazione dei rischi collegata alla sottoscrizione dei prodotti vita (circa 84% del requisito al lordo del beneficio della diversificazione), seguita da una percentuale più contenuta di rischi di mercato (circa 10%) e di controparte (3% circa). L'impatto dei rischi operativi si mantiene contenuto (pari a poco meno del 3% del requisito al lordo del beneficio della correlazione).

Per i rischi non inclusi nel calcolo del SCR, vengono utilizzate anche altre tecniche di valutazione che permettono un adeguato monitoraggio e gestione dei rischi stessi. In particolare, per il rischio liquidità sono definite politiche e procedure in grado di mantenere su livelli bassi il profilo di rischio della Compagnia e garantire una solida posizione di liquidità.

Valutazione a fini di solvibilità

La tabella dà evidenza delle attività e delle passività così come valorizzate a fini di solvibilità. Per ogni voce è esposto anche il corrispondente valore di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 (di seguito anche "bilancio"), riclassificato secondo il piano dei conti Solvency II.

	31/12/2018		
	Valutazione di solvibilità	Valore di bilancio	Differenza
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
Attività	159.195	151.811	7.384
Attività immateriali	0	100	-100
Attività fiscali differite	2.182	45	2.137
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	26	26	0
	152.065	145.852	6.213
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)			
Mutui ipotecari e prestiti	197	197	0
Importi recuperabili da riassicurazione	-857	9	-866
Crediti assicurativi e verso intermediari	241	241	0
Crediti riassicurativi	447	447	0
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.237	1.237	0
Contante ed equivalenti a contante	3.317	3.317	0
Tutte le altre attività non indicate altrove	340	340	0
Passività	140.581	111.737	28.844
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	130.633	103.368	27.265
Riserve diverse dalle riserve tecniche	11	11	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	540	277	263
Depositi dai riassicuratori	-857	9	-866
Passività fiscali differite	2.182	0	2.182
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.047	6.047	0
Debiti riassicurativi	989	989	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	985	985	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	51	51	0
Eccedenza delle attività sulle passività	18.614	40.074	-21.460

Al fine di assicurare coerenza con le informazioni quantitative, le attività e le passività sono state classificate utilizzando lo schema del modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Tale classificazione, peraltro, rispecchia la distinzione per natura delle varie componenti di attività e passività e consente di apprezzarne la rispettiva significatività nell'ambito dello stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità.

Gestione del capitale

Apulia previdenza è dotata di una Politica di Gestione del Capitale che declina da un punto di vista metodologico ed organizzativo le linee guida per la gestione del capitale su un orizzonte temporale di medio termine. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è oggetto di revisione con cadenza almeno triennale o all'occorrenza, in funzione di modifiche societarie/strutturali, metodologiche, normative e gestionali che ne rendano necessario l'adeguamento.

La gestione del capitale è finalizzata a garantire la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, a coprire i rischi assunti. Vengono pertanto definite strategie che consentano di avere un rapporto di solvibilità non inferiore al livello target definito dal Consiglio di Amministrazione su un orizzonte temporale almeno triennale e fissato al 120%; in altri termini, si prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l'equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che Apulia previdenza è disposta ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del valore e del modello di *business*.

Il requisito di capitale è calcolato sulla base della formula standard, considerando tutti i fattori di rischio rilevanti con un approccio *market consistent e risk based*; nello specifico, i moduli di rischio che vengono analizzati sono il rischio mercato, il rischio credito, il rischio di sottoscrizione ed il rischio operativo.

Alla data del 31 dicembre 2018 i fondi propri della Compagnia ammontano a 18.614 euro/000 e sono costituiti dagli elementi illustrati nella tabella seguente, dove si dà evidenza anche della loro classificazione per livelli nonché dei corrispondenti valori rilevati alla data del 31 dicembre 2017:

	31/12/2018				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	12.410	12.410	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	18.614	18.614	0	0	0

	31/12/2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	22.917	22.917	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	29.121	29.121	0	0	0

	Variazioni intercorse nel 2018				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Variazione dei fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	-10.507	-10.507	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Variazione totale	-10.507	-10.507	0	0	0

Il requisito patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2018 è stato quantificato da Apulia previdenza in 15.392 euro/000. La sua determinazione è stata effettuata mediante l'applicazione della formula standard, senza utilizzare calcoli semplificati e senza adottare parametri specifici.

Il rapporto di copertura dell'SCR, definito sulla base del SCR così calcolato e dei corrispondenti fondi propri ammissibili, si attesta al 121%.

Il requisito patrimoniale minimo per Apulia previdenza è stato quantificato in 4.593 euro/000; rapportandolo ai relativi fondi propri ammissibili, si ricava un rapporto di copertura del 405%.

Il calcolo del MCR è stato effettuato mettendo a confronto il valore ottenuto dal calcolo lineare effettuato sulla base delle indicazioni dell'art. 47 ter comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private (CAP) con l'applicazione delle soglie minime e massime rispettivamente del 25% e del 45% del SCR. Il requisito patrimoniale minimo calcolato linearmente è intermedio rispetto a questi valori soglia e poiché esso è maggiore del valore minimo stabilito in 3.700 euro/000, il MCR alla data del 31 dicembre 2018 è stato determinato pari al risultato del calcolo lineare.

Nello schema seguente si riassumono i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (e relative componenti):

	31/12/2018
<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
Rischio di sottoscrizione	14.164
Rischio di mercato	1.704
Rischio di controparte	519
Diversificazione	-1.555
SCR di base	14.832
Rischio operativo	560
SCR	15.392
MCR	4.593

La Compagnia ha adottato nel corso dell'esercizio azioni di contenimento del valore del SCR attraverso l'adozione di una strategia di investimenti prudente, mirata – fra l'altro – al progressivo miglioramento del disallineamento degli attivi rispetto alla lunga durata delle passività. Inoltre si segnala che nel corso dell'esercizio è leggermente mutato l'*asset mix* del portafoglio investimenti della Compagnia: infatti la cessione ed il rimborso a scadenza di alcune obbligazioni *corporate* hanno altresì consentito di minimizzare il rischio di concentrazione correlato a tale categoria di attività.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Apulia previdenza S.p.A. è una Compagnia che opera da circa 30 anni nei rami vita; è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni e della riassicurazione con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 19/04/89 (G.U. della Repubblica Italiana del 19/05/89 n. 115) ed è iscritta al numero 1.00080 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

La Compagnia, conformemente alle autorizzazioni ricevute dall'IVASS, esercita esclusivamente attività diretta relativa ai rami vita I, III e V della tabella allegata al D.Lgs. 209/2005, ivi inclusi i rami danni complementari.

L'attività della Compagnia si svolge interamente in Italia.

Nel giugno 2017 è stata avviata la procedura di liquidazione coatta amministrativa per Veneto Banca S.p.A. che a quella data era la capogruppo del gruppo bancario Veneto Banca oltre che la controllante indiretta di Apulia previdenza, detenendo la maggioranza delle quote azionarie di Banca Apulia S.p.A. che a sua volta possedeva il 100% del capitale della Compagnia. Tale procedura è normata dal Decreto Legge n. 99 del 25 giugno 2017 il quale, oltre a stabilire delle regole per l'avvio della liquidazione e per garantirne uno svolgimento ordinato, prevede anche degli interventi pubblici a sostegno della procedura stessa. Poiché questi ultimi sono stati valutati positivamente dalla Commissione Europea – che era stata interpellata circa la compatibilità di tali misure di supporto con la disciplina europea in tema di aiuti di stato – i commissari liquidatori di Veneto Banca hanno stipulato in data 26 giugno 2017 un contratto per la cessione di “certe attività, passività e rapporti giuridici” ad Intesa Sanpaolo S.p.A.. L'attuazione di questo contratto ha comportato in primo luogo il trasferimento ad Intesa Sanpaolo della maggioranza del capitale di Banca Apulia e, in secondo luogo, in data 10 luglio 2017 il passaggio da Banca Apulia a Veneto Banca in liquidazione coatta amministrativa (nel seguito “Veneto Banca in LCA”) del 100% delle azioni componenti il capitale sociale di Apulia previdenza; contestualmente sono state trasferite a Veneto Banca in LCA anche tutte le altre partecipazioni ed interessenze in altre entità o fondi precedentemente detenute da Banca Apulia. L'assetto societario che si è venuto a determinare in questo modo è caratterizzato da una natura transitoria: infatti il confronto del Governo italiano con la Commissione Europea sulle modalità di intervento nei confronti di Veneto Banca (e di Banca Popolare di Vicenza S.p.A.) ha dato origine ad una serie di clausole il cui rispetto era determinante affinché l'intera operazione non venisse considerata come un indebito aiuto di Stato. Fra queste clausole vi era la previsione che tutte le partecipazioni rimaste in carico a Veneto Banca in LCA venissero dismesse entro il termine del 30 giugno 2018.

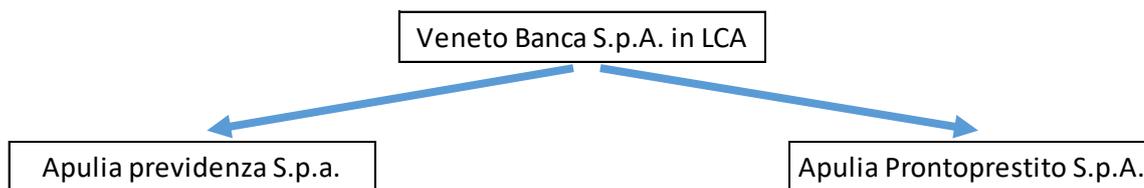
Il processo di dismissione delle partecipazioni, in realtà, non si è interamente completato entro tale termine: alcune di esse, fra cui quella relativa alla Compagnia, al 30 giugno 2018 risultavano essere ancora in carico a Veneto Banca in LCA. Peraltro a fronte della presentazione di un'istanza per la concessione di una proroga che consentisse il completamento delle dismissioni, i commissari liquidatori hanno dato avvio al processo di cessione di Apulia previdenza, nominando Ernst & Young S.p.a. *advisor* per questa operazione e pubblicando, in data 25 luglio 2018, un avviso di vendita concernente la partecipazione in Apulia previdenza. Il processo di vendita si è quindi sviluppato dapprima attraverso una fase di presentazione, in cui i potenziali acquirenti hanno avuto la possibilità di accedere ad una serie di informazioni di dettaglio sulle caratteristiche della Compagnia e del suo *business*; al termine di questa fase, il 24 ottobre 2018 i commissari liquidatori hanno ricevuto da due controparti un'offerta vincolante per l'acquisto della totalità del capitale azionario di Apulia previdenza: con tali controparti Veneto Banca in LCA ha quindi approfondito un negoziato che ha condotto alla successiva definizione di un'offerta migliorativa da parte di entrambi i potenziali acquirenti.

Nell'ambito dell'iter di vendita sopra descritto, la Compagnia si è fatta, per quanto di propria competenza, parte attiva del processo, tramite la fornitura di un ampio e puntuale *set* informativo e tramite un costante dialogo con l'*advisor*.

Ad esito di questo processo, in data 7 marzo 2019 è stato sottoscritto il contratto per la cessione da Veneto Banca in LCA a Nobis Filo diretto Assicurazioni S.p.A. dell'intero pacchetto azionario di Apulia previdenza. Gli effetti del contratto sono subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'IVASS.

In ogni caso, alla data di riferimento della presente relazione, ossia al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Compagnia risulta composto da 6.204.000 azioni ordinarie di nominale euro 1 cadauna, tutte detenute da Veneto Banca in LCA, come al 31 dicembre 2017. In considerazione di ciò, benché nell'aggregato costituito da Veneto Banca in LCA e dalle sue partecipate non si riscontri una fattispecie di gruppo (data la transitorietà di tale assetto societario), nella presente relazione si ritiene opportuno fornire una descrizione delle operazioni effettuate da Apulia previdenza le cui controparti sono società che al 31 dicembre 2018 risultano essere controllate da Veneto Banca in LCA (nel seguito definite per brevità “controparti infragruppo”, sebbene la definizione sia

imprecisa). Il grafico seguente illustra la struttura essenziale di tale aggregato societario (le frecce blu indicano rapporti di partecipazione diretta e controllo):



Apulia previdenza non detiene azioni, né quote né altre forme di partecipazione in altre realtà societarie.

Apulia previdenza è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 di Apulia previdenza è sottoposto alla revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., la quale, con delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 aprile 2016, è stata incaricata per gli esercizi dal 2016 al 2024 della revisione contabile del bilancio.

La stessa PricewaterhouseCoopers è stata inoltre incaricata di svolgere per gli esercizi 2018, 2019 e 2020 la revisione esterna dell'informativa al pubblico, secondo i dettami del Regolamento IVASS n. 42/2018.

A.2 Risultati di sottoscrizione

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

I premi lordi contabilizzati nell'esercizio 2018 ammontano a 11.869 euro/000, con un incremento del 24,8% rispetto all'esercizio precedente, quando si erano attestati a 9.508 euro/000.

La composizione dei premi del lavoro diretto, con il confronto rispetto l'anno precedente, è indicata nelle tabelle seguenti:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2018	31/12/2017	var. %
- Premi prima annualità	443	157	182,2%
- Premi annualità successive	764	1.379	-44,6%
- Premi unici	10.662	7.972	33,7%
Premi contabilizzati	11.869	9.508	24,8%

	31/12/2018	31/12/2017	var. %
- Ramo I - Individuali	8.311	5.260	58,0%
- Ramo I - Collettive	3.529	4.229	-16,6%
<i>di cui : temp. caso morte gruppo</i>	<i>1.650</i>	<i>2.374</i>	<i>-30,5%</i>
<i>di cui : contributi previdenziali</i>	<i>1.879</i>	<i>1.855</i>	<i>1,3%</i>
- Ramo V - Operazioni di capitalizzazione collettive	29	19	52,6%
Premi contabilizzati	11.869	9.508	24,8%

Nel complesso, i premi delle polizze individuali di ramo I registrano un incremento del 58% rispetto al periodo di confronto; la variazione è da ascrivere ai fenomeni descritti di seguito:

- l'azione di riforma del portafoglio polizze individuali in scadenza e di ricerca di nuova clientela condotta dalle reti di Prime Life S.r.l., Global Risk Insurance S.r.l., Olife Consulting S.r.l. e C.B & Partners S.r.l. ha portato a una raccolta più che doppia di quella realizzata nel 2017: tali premi (prevalentemente a premio unico) si sono attestati a 6.757 euro/000 (da attribuire per 4.098 euro/000 a Prime Life, per 1.246 euro/000 a Global Risk, per 1.242 euro/000 a Olife e per 171 euro/000 a C.B. & Partners), con un incremento del 147% rispetto ai 2.730 euro/000 del periodo di confronto;

- una quota significativa di raccolta è stata inoltre realizzata dalla Compagnia senza l'ausilio di intermediari: i premi di produzione diretta ammontano a 805 euro/000 (691 euro/000 al 31 dicembre 2017);
- di segno opposto, invece, è l'andamento della raccolta riconducibile al preesistente portafoglio di polizze individuali, caratterizzato da una forte decadenza dei premi di annualità successive determinata a sua volta dall'anzianità delle polizze in questione e dalla conseguente estinzione delle stesse per scadenza e/o riscatto. I premi del portafoglio preesistente, uniti a quelli del canale Banca Apulia, registrano una contrazione del 59% passando da 1.840 euro/000 del 2017 a 749 euro/000 al 31 dicembre 2018.

Quanto ai premi rivenienti dal portafoglio polizze collettive di ramo I, si rileva una riduzione complessiva del 17%, risultante da:

- una conferma dei livelli di produzione del precedente esercizio per i contributi previdenziali raccolti grazie alla collocazione di queste forme assicurative attraverso Apulia Fondo di previdenza (fondo chiuso all'adesione di nuove aziende);
- una riduzione del 30% della raccolta per le temporanee caso morte di gruppo dipendente dal mancato rinnovo di una parte delle convenzioni preesistenti; questo andamento è stato influenzato in parte dal danno reputazionale subito dalla Compagnia per effetto delle vicende dell'ex capogruppo Veneto Banca e in parte dal mancato rinnovo delle convenzioni stipulate con la stessa Veneto Banca e con Banca Apulia.

Infine, il volume dei premi di ramo V, pur incrementandosi di oltre il 50% rispetto all'esercizio precedente, rimane su livelli del tutto marginali.

Con riferimento alla classificazione dei rami di attività contenuta nell'Allegato I agli Atti delegati, la raccolta premi 2018 di Apulia previdenza esposta in precedenza può essere così rappresentata:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2018	31/12/2017	var. %
- Assicurazione con partecipazione agli utili	10.138	6.961	45,6%
- Altre assicurazioni vita	1.731	2.547	-32,0%
Premi contabilizzati	11.869	9.508	24,8%

Si precisa che tutta la raccolta premi 2018 così come quella 2017 è stata effettuata in Italia.

A.3 Risultati di investimento

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio titoli di Apulia previdenza è interamente costituito da titoli di debito (di cui 97% titoli di Stato e 3% altre obbligazioni quotate); la tabella seguente illustra la variazione dell'*asset mix* rispetto al 31 dicembre 2017:

	31/12/2018		31/12/2017	
	Peso %	Valore nominale	Peso %	Valore nominale
(importi in migliaia di euro)				
Obbligazionario	100%	145.701	100%	164.367
Titoli Stato - Italia	92,5%	134.701	95,2%	156.500
Titoli Stato - Spagna	4,5%	6.500	1,8%	3.000
Altre obbligazioni quotate	3,1%	4.500	3,0%	4.867
Azionario	0%	0	0%	0
Monetario	0%	0	0%	0
Totale	100%	145.701	100%	164.367

Rispetto al 31 dicembre 2017, si rileva una contrazione del portafoglio titoli derivante dal fatto che la gestione del portafoglio è stata orientata a finanziare il fabbisogno di liquidità della gestione tecnica; quest'ultima, infatti, è stata a sua volta caratterizzata da un volume elevato di pagamenti per riscatto e per scadenza, non compensato dalla raccolta premi. Pertanto nel 2018 come già nei due esercizi precedenti si è verificata una riduzione parallela di investimenti finanziari e riserve tecniche.

Il risultato della gestione finanziaria dell'esercizio, escludendo le plus/minusvalenze da valutazione e la quota di spese generali imputata, è positivo per 4.069 euro/000. I proventi di cui alla voce 2.b) del conto tecnico ammontano a 5.014 euro/000, rispetto ai 6.050 euro/000 del 2017. La redditività media del portafoglio nel 2018, calcolata rapportando i proventi netti di competenza al capitale medio investito, si è attestata al 3,26%, in lieve flessione rispetto al 3,28% del 2017.

Gli oneri di gestione degli investimenti diminuiscono rispetto a quanto rilevato per l'esercizio precedente, ammontando a 548 euro/000 contro 738 euro/000 del 2017. La ragione principale è la riduzione dei costi di struttura, da cui è dipesa una minor allocazione degli stessi ad oneri finanziari.

Il saldo dei profitti e delle perdite da realizzo è negativo per -447 euro/000 (il saldo era positivo per 533 euro/000 nel 2017).

Sono state infine iscritte a conto economico rettifiche di valore nette per -1.803 euro/000 (al 31 dicembre 2017 il bilancio presentava riprese rettifiche di valore nette per 61 euro/000).

Si precisa infine che:

- il bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 non include utili o perdite da investimenti rilevati direttamente nel patrimonio netto della Compagnia;
- Apulia previdenza non detiene né ha effettuato nel corso del 2018 investimenti in cartolarizzazioni.

A.4 Risultati di altre attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Come evidenziato dalla tabella sottostante, gli oneri lordi relativi ai sinistri di competenza del 2018 ammontano a 38.276 euro/000, in leggera contrazione rispetto ai 39.142 euro/000 del 31 dicembre 2017:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2018	31/12/2017	var.%
Sinistri	2.022	1.915	6%
Riscatti	22.439	13.301	69%
Scadenze	13.024	22.805	-43%
Rendite	329	332	-1%
Sinistri complementare infortuni	-162	96	-269%
	37.652	38.449	-2%
Spese di liquidazione	624	693	-10%
Competenza lorda	38.276	39.142	-2%
Oneri ceduti in riassicurazione	-1.630	-8.301	-80%
Competenza netta	36.646	30.841	19%
<i>sub-totale individuali (ramo I)</i>	<i>31.053</i>	<i>32.316</i>	<i>-4%</i>
<i>sub-totale collettive (ramo I)</i>	<i>6.214</i>	<i>6.126</i>	<i>1%</i>
<i>sub-totale capitalizzazioni (ramo V)</i>	<i>385</i>	<i>7</i>	<i>5400%</i>
	37.652	38.449	-2%

I fenomeni che hanno determinato l'andamento delle somme pagate nel corso del periodo sono descritti nel dettaglio qui di seguito:

- il volume dei riscatti sulle polizze individuali di ramo I è aumentato notevolmente rispetto al 2017 (+112%) ed il fenomeno interessa principalmente il portafoglio Banca Apulia per la chiusura di polizze di investimento con significativi importi di premio; in particolare nel mese di dicembre sono state liquidate due polizze di investimento per un importo complessivo di 4.568 euro/000. Al riguardo si evidenzia che a gennaio 2018 è pervenuta alla Compagnia la comunicazione dell'esercizio del diritto di disdetta da parte di Banca Apulia con riferimento all'accordo di gestione del portafoglio polizze distribuite per il tramite degli sportelli della banca stessa nel periodo compreso tra il 16 maggio 2007 ed il 30 aprile 2010;
- contribuiscono alla crescita dei riscatti anche le liquidazioni anticipate afferenti il portafoglio preesistente richieste dalla clientela per effettuare il reinvestimento in nuovi contratti delle somme giunte a scadenza; il fenomeno, i cui volumi sono cresciuti del 32% rispetto all'esercizio precedente, è da ascrivere all'efficacia dell'azione di riforma del portafoglio condotta dal broker Prime Life;

- il volume dei riscatti sulle polizze collettive di ramo I è in calo rispetto al 31 dicembre 2017 riflettendo la contrazione del portafoglio di riferimento;
- i riscatti sulle polizze di ramo V sono aumentati notevolmente rispetto al 2017, ma data l'esiguità del portafoglio non si tratta di uno scostamento di particolare rilievo;
- il volume delle scadenze sulle polizze individuali di ramo I è diminuito significativamente (-43%) rispetto allo scorso anno, per effetto del minor volume residuo del portafoglio ex Swiss Life che giunge a naturale scadenza;
- i sinistri di competenza relativi a polizze individuali sono diminuiti del 61%, sia per via di un indice di mortalità che ha mostrato un andamento favorevole sia per il cospicuo numero di polizze Banca Apulia ad alto contenuto finanziario liquidate;
- i sinistri di competenza relativi a polizze collettive si sono attestati a 1.670 euro/000 crescendo in misura sensibile rispetto al periodo di confronto (1.019 euro/000 al 31 dicembre 2017); il rapporto sinistri/premi sul portafoglio di polizze temporanee caso morte di gruppo ha avuto un andamento sfavorevole sia per il significativo decremento della raccolta premi sia per l'incremento dell'entità dei sinistri denunciati nel periodo;
- i sinistri di competenza per complementari infortuni registrano un forte calo (-269%) attestandosi ad un valore negativo: ciò è dovuto principalmente alla chiusura senza seguito di alcuni sinistri precedentemente riservati non sussistendo i presupposti per procedere alla loro liquidazione; va peraltro evidenziata anche la minor consistenza del portafoglio preesistente a cui afferiscono. In ogni caso gli importi interessati non sono particolarmente significativi.

I costi di struttura ammontano a 3.309 euro/000, un livello nettamente inferiore rispetto al precedente esercizio (-15%) ed evidenziando un risparmio anche rispetto alle previsioni del plan 2018 (-5%). I minori costi sono conseguenza, in primo luogo, del mancato rinnovo degli accordi di distacco di personale di cui la Compagnia si era avvalsa nel 2017: ciò ha determinato una contrazione del 23% delle spese per il personale (1.712 euro/000 contro 2.221 euro/000 al 31 dicembre 2017). A ciò si affianca l'effetto di un'azione di contenimento delle spese operative che ha consentito di realizzare un risparmio del 4% delle stesse rispetto allo scorso esercizio (1.591 euro/000 contro 1.662 euro/000 al 31 dicembre 2017). Risulta infine stabile, e marginale, la quota di costi di struttura riconducibile ad ammortamento di beni materiali (6 euro/000)

Si precisa che la Compagnia non ha in essere al 31 dicembre 2018 contratti di *leasing* significativi, né ne ha avuti nel corso dell'esercizio.

A.5 Altre informazioni

Non si evidenziano elementi di costo o di ricavo particolarmente significativi ed ulteriori rispetto a quanto descritto in precedenza, fatta eccezione per le sopravvenienze attive che al 31 dicembre 2018 ammontano complessivamente a 309 euro/000: esse afferiscono in via prevalente allo storno di una parte degli accantonamenti per fatture da ricevere effettuati nel bilancio 2017, risultati poi eccedenti rispetto alle fatture ricevute; fra questi, il più rilevante è lo storno di un accantonamento eccedente da 188 euro/000 relativo ai rapporti di distacco di personale.

Nel complesso il conto economico di Apulia previdenza al 31 dicembre 2018 si chiude con una perdita netta di -2.529 euro/000; il bilancio dell'esercizio 2017 si era chiuso invece con un utile netto di 6 euro/000.

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il modello di governo societario di Apulia previdenza SpA è quello tradizionale secondo la definizione della normativa italiana che delinea una struttura organizzativa composta da:

- *l'Assemblea degli Azionisti*: che, nelle materie di sua competenza, esprime con le proprie deliberazioni la volontà degli Azionisti;
- *il Consiglio di Amministrazione*: a cui è affidata la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e le operazioni di maggior rilievo;
- *l'Alta Direzione*: a cui è affidata la gestione operativa declinata nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure;
- *il Collegio sindacale*: che ha funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello Statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabili e sul suo concreto funzionamento.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli Organi Sociali sono disciplinati dalla legge, dallo Statuto, Regolamenti e Politiche interne alla Compagnia conformi alle disposizioni degli Atti Delegati 35/2015 e dei Regolamenti attuativi IVASS.

Nell'esercizio del 2018, si è mantenuto l'assetto organizzativo relativo alla esternalizzazione delle Funzioni di Controllo, alla luce dell'attuale contesto aziendale e nel rispetto dei criteri di economicità.

Il modello di governance di Apulia previdenza S.p.A. è basato sulla gestione autonoma dei rischi, in coerenza con i principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza in riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La Compagnia, in linea con la normativa vigente, attribuisce agli organi aziendali un ruolo primario in relazione al sistema di controlli interni e gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

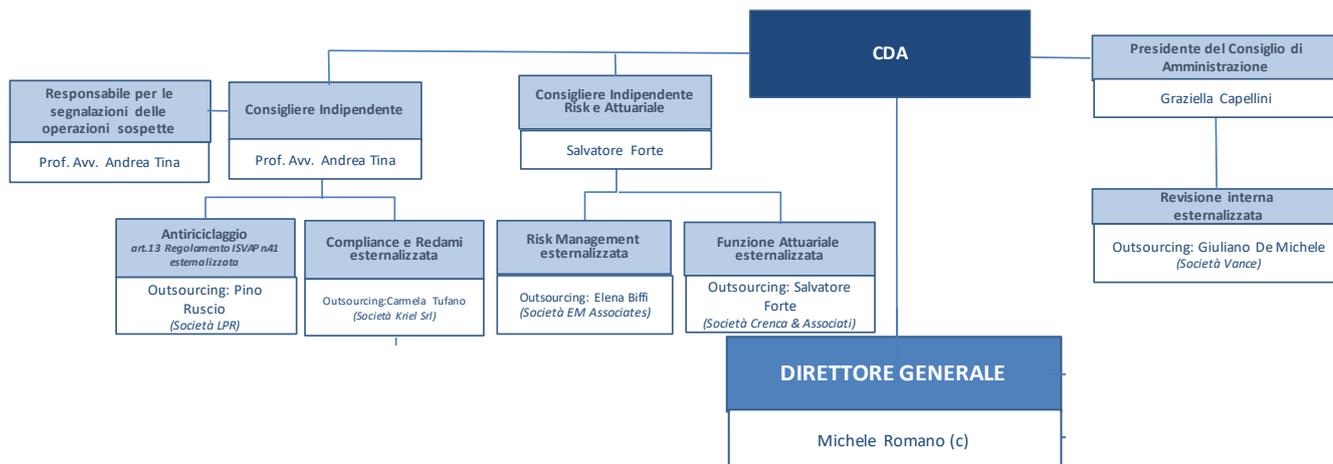
Con l'emanazione del Regolamento IVASS n. 38/2018 e la Lettera al mercato n. 0168396/18 del 5 luglio 2018, la Compagnia ha proceduto a definire l'assetto di governo societario, nel rispetto del principio di proporzionalità e di adeguatezza alla natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Dalle indicazioni riportate nella Lettera al mercato vengono delineate le categorie omogenee di imprese, secondo criteri qualitativi e quantitativi, a ciascuna delle quali associare presidi di governo differenziati che, a seguito di un processo interno di autovalutazione, possono essere di tipo "rafforzato", "ordinario", o, ancora, "semplificato".

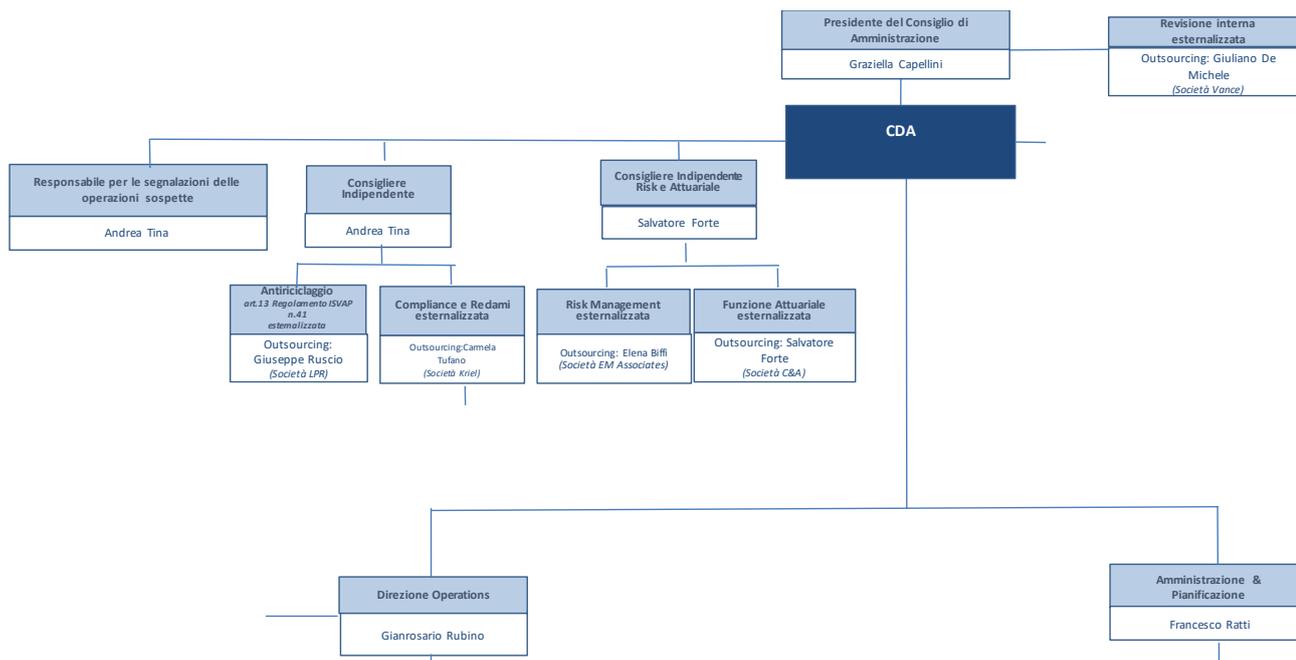
In considerazione dell'analisi svolta sui requisiti dimensionali, della complessità e degli ulteriori parametri si ritiene che l'impresa possa adottare un modello di governo societario semplificato, richiamando tuttavia che tale processo di valutazione è stato effettuato in un contesto societario particolare, in quanto, la Compagnia è interessata da un processo di cessione in corso di perfezionamento.

La struttura organizzativa di Apulia previdenza è descritta nell'Organigramma, che ha subito durante l'esercizio del 2018 delle modifiche dovute alle dimissioni del Direttore Generale, figura in distacco da Intesa Sanpaolo (ex Veneto Banca); tali modifiche, di seguito rappresentate, verranno dettagliate nel paragrafo relativo alle modifiche del sistema di Governance:

Organigramma ante luglio 2018:



Organigramma post luglio 2018:



Il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato il seguente parco documentale e le relative procedure interne di recepimento:

- policy Compliance: tenuto conto del principio di proporzionalità e del particolare contesto in cui opera la società, si è provveduto a definire le funzioni e i compiti della Funzione di Compliance esternalizzata;
- policy Sistema dei controlli integrato: si è provveduto ad eliminare dalla Policy il riferimento alla Funzione di Risk Officer & Compliance, figura non più presente all'interno della Compagnia;
- Normativa interna di redazione delle Politiche, dei Regolamenti e delle Procedure: in relazione alla realizzata revisione del modello organizzativo della Compagnia, si è proceduto con l'aggiornamento della suddetta politica, tenendo conto delle modifiche intervenute;
- Policy Reclami: si è reso necessario modificare la tempistica di risposta al reclamo prevista internamente dalla Compagnia da 20 a 30 giorni, in quanto limitativa rispetto ai termini previsti dal Regolatore di 45 giorni dalla data di pervenimento del reclamo;
- Policy Remunerazione, approvata poi dall'Assemblea degli Azionisti: aggiornata in seguito alle modifiche organizzative interne e alla definizione dei criteri qualitativi e quantitativi per l'accesso al sistema incentivante;
- Antiriciclaggio: rivista a seguito dell'aggiornamento dei principali argomenti relativi alla individuazione del titolare effettivo del rapporto continuativo, alla discrezionalità sulla tipologia di adeguata verifica della clientela da applicare ai titolari delle movimentazioni, all'ampliamento del raggio di identificazione dei PEP e alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico;
- Redazione della relazione relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria per il pubblico (SFCR), della relazione periodica all'Autorità di Vigilanza (RSR) e alla redazione dei modelli quantitative di reporting periodico (QRT), secondo quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 33/2016;
- Informazioni da fornire al pubblico: è stato trasferito il ruolo di collaborazione nella redazione dell'informazione descrittiva inerente la sezione delle riserve tecniche, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento IVASS n. 33 del 2016, dall'area Amministrazione e Pianificazione alla Funzione Attuariale;
- Informazioni statistiche: verifica di adeguatezza dei processi operativi e di coerenza degli stessi relativi alla tempestiva produzione e trasmissione all'IVASS dei dati e delle informazioni;
- Valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche: la Funzione di Risk Management, per la parte di sua competenza, ha definito e precisato nel documento le principali responsabilità per la valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche;
- Assegnazione, riutilizzo e dismissione dei dispositivi IT: non ha subito alcuna modifica, se non con l'aggiunta, all'interno della cornice normativa, del riferimento al Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (GDPR) n. 679/2016;

I contenuti delle norme interne sono state redatte e riviste dalle singole aree aziendali di competenza, con il supporto delle Funzioni di controllo che hanno provveduto ad analizzare e monitorare l'adeguatezza normativa e l'effettiva applicazione all'interno dell'azienda, con l'approvazione finale da parte del Consiglio di Amministrazione.

Consiglio di Amministrazione

Composizione, ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione, a data relazione, è composto da tre membri: Dott.ssa Graziella Capellini (Presidente), Prof. Avv. Andrea Tina (Vicepresidente e consigliere indipendente), Dott. Salvatore Forte (Consigliere), nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 13 novembre 2017 con decorrenza fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Lo Statuto definisce agli artt. 15 e ss. i compiti e le responsabilità dell'Organo Amministrativo, del Presidente e delinea le modalità con le quali esplica i suoi poteri all'interno della Compagnia.

In particolare, il Presidente viene nominato dal Consiglio di Amministrazione ed ha, il potere di convocare il Consiglio di Amministrazione, di esercitare la rappresentanza legale della Società e quello di agire in nome del Consiglio di Amministrazione stesso, in caso di ritardo o impedimento del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale. A termini di Statuto alcune delibere (adeguamenti statutari, avvio o cessazione di operazioni su singoli rami, politiche retributive ed altre) sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Al Consiglio di Amministrazione spettano tutti i più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, senza limitazione alcuna, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento e l'attuazione dell'oggetto sociale, con la sola esclusione di quelli che la legge espressamente riserva all'Assemblea (art. 19 Statuto), e si riunisce con cadenza almeno trimestrale.

L'Organo Amministrativo persegue in maniera efficace il proprio ruolo di indirizzo strategico e delle attività svolte per l'assolvimento dei compiti assegnati ai sensi della normativa di settore ed inoltre definisce gli assetti organizzativi e di controllo della Società. In particolare, l'Organo Amministrativo ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

A tal fine, l'Organo Amministrativo è informato almeno semestralmente dalle funzioni di controllo e dalla Direzione sull'efficacia e sull'adeguatezza dei controlli interni e di gestione dei rischi, adottando misure correttive in caso di anomalie riscontrate e con la stessa periodicità.

L'assetto organizzativo dell'impresa ed il livello di struttura delle deleghe sono ritenuti adeguati e vengono formalizzati e rivisti periodicamente dal Consiglio.

Le modalità di svolgimento del processo di autovalutazione dell'Organo Amministrativo, in linea con la normativa di settore, hanno riguardato in particolare lo svolgimento di un processo di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo Amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi Comitati, al fine di esprimere orientamenti sulle figure professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna e proponendo, nel caso, eventuali azioni correttive.

Collegio Sindacale

Composizione, ruoli e responsabilità

È competenza dell'organo di controllo vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'impresa e sul suo concreto funzionamento, ai fini della normativa applicabile.

La composizione del Collegio Sindacale è rimasta invariata nel corso del 2018 e a data relazione.

Il Collegio Sindacale è composto dal Presidente, 2 Sindaci Effettivi e 2 Sindaci Supplenti: Ferruccio Battaini (Presidente), Riccardo Bonivento (Sindaco Effettivo), Giorgio Sannoner (Sindaco Effettivo), Fabrizio Carazzai (Sindaco Supplente), Michelangelo Liuni (Sindaco Supplente).

Il Collegio Sindacale, nella propria autonomia, adempie ai propri doveri collaborando con gli Organi Sociali e le funzioni aziendali nelle materie di loro competenza. Lo scambio di comunicazioni con tali funzioni e Organi è stabilito attraverso incontri formali svolti almeno ogni 3 mesi e documentati attraverso appositi verbali.

Al Collegio Sindacale vengono riferite tempestivamente le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della Società.

Il Collegio Sindacale interagisce per lo scambio di informazioni con le altre funzioni aziendali deputate al controllo (Direzione, l'Organismo di Vigilanza - D. Lgs. n. 231/2001, la Revisione Interna, il Risk Management, la Funzione di Compliance, la Funzione di Antiriciclaggio, la Funzione Attuariale e la Revisione Esterna).

Il Collegio Sindacale è dotato di apposite procedure organizzative interne aziendali che garantiscano la riservatezza sia dei documenti che delle informazioni acquisite nello svolgimento dei propri compiti che le analisi effettuate su di essi.

Alta Direzione

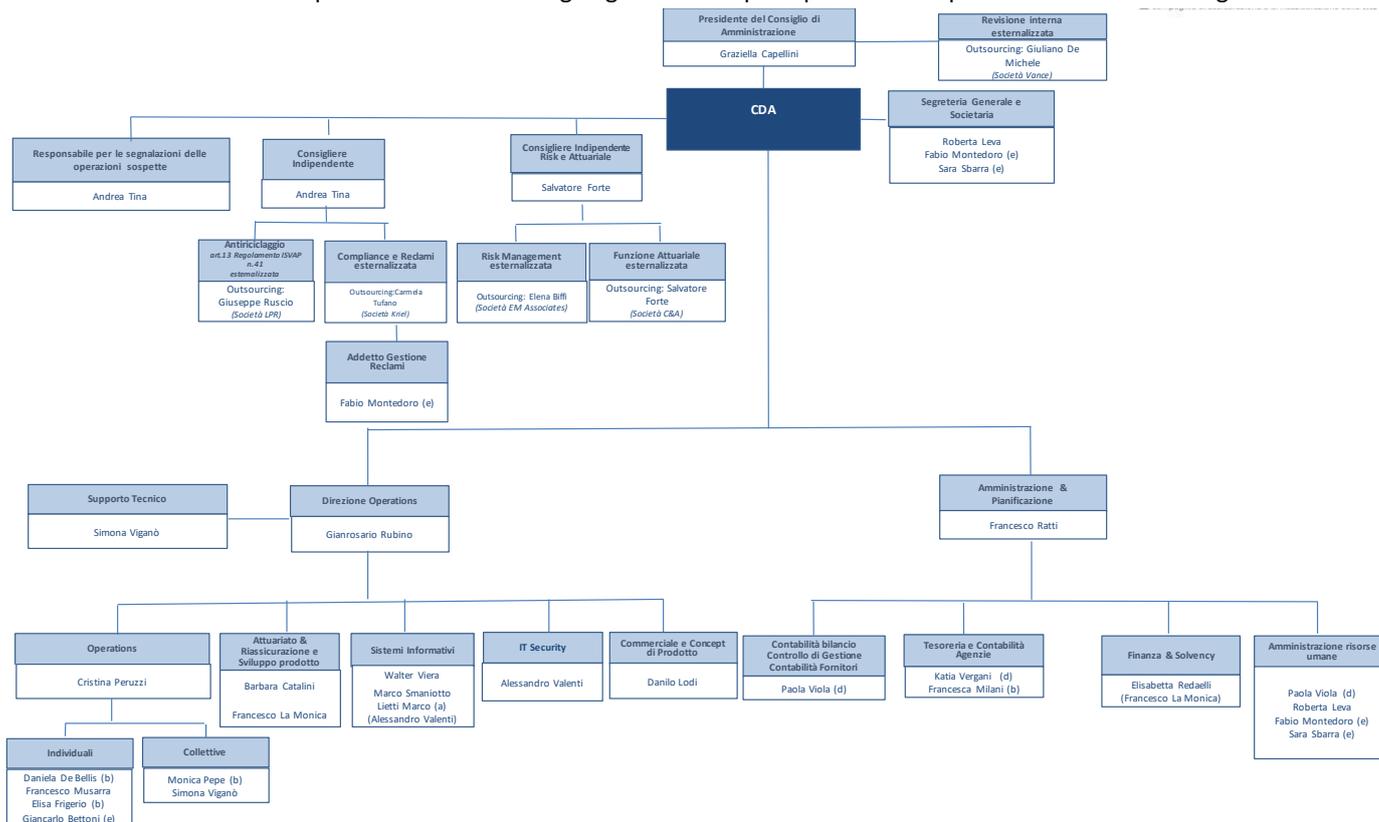
Ruoli e responsabilità

L'Alta Direzione di Apulia previdenza S.p.A., composta da 1 unità, è individuata nella figura del Direttore Generale, Dott. Michele Romano. In data 13 giugno 2018, il Direttore Generale ha comunicato, con decorrenza 30 giugno 2018, le sue dimissioni.

Il Consiglio di Amministrazione del 3 luglio 2018 ha provveduto, oltre alla riattribuzione dei poteri mediante la revoca e i conferimenti delle procure, a ridefinire l'Organigramma della Società, creando due strutture organizzative: la Direzione Operations e la Funzione Amministrazione e Pianificazione. Alla Direzione Operations, sotto la responsabilità del Dott. Gianrosario Rubino, oltre alle strutture già presenti, fanno parte la struttura di IT Security. Nella funzione Amministrazione e Pianificazione, sotto la responsabilità del Dott. Francesco Ratti, è confluita la funzione di Gestione del Personale.

Il Dott. Rubino ed il Dott. Ratti riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione unitamente alla Segreteria Societaria, sotto la responsabilità della Sig.ra Roberta Leva.

Alla data di riferimento della presente relazione l'organigramma di Apulia previdenza S.p.A. è delineato come segue:



Organismo di Vigilanza

Apulia previdenza S.p.A., ai sensi del D.lgs. 231/2001 recante disposizioni in materia responsabilità amministrativa a carico degli Enti, ha adottato un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" e istituito un Organismo di Vigilanza monocratico con il compito di vigilare sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello. Il Dott. Giuliano De Michele, rappresentante l'Organismo di Vigilanza Monocratico, durante il Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2018 ha informato l'Organo

Amministrativo che si è proceduto alla revisione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, reso necessario per le mutate condizioni aziendali.

A seguito della trasformazione dell'Organismo di Vigilanza da Collegiale a Monocratico si è resa necessaria l'abrogazione del regolamento dell'Organismo di Vigilanza che disciplinava le modalità operative dell'Organo Collegiale.

Deleghe conferite all'Organo Amministrativo

A seguito dell'uscita del Direttore Generale il sistema delle deleghe è stato variato per assicurare piena funzionalità alla Compagnia, mantenendo il vincolo della doppia firma, in relazione alle variazioni intervenute all'Assetto organizzativo.

I poteri, con i relativi limiti, sono regolarmente riportati in un report suddiviso per tipologia, operazione ed importi e referenti delegati e reso visibile nell'area comune aziendale secondo la procedura interna "Poteri e Procure".

L'assetto organizzativo dell'impresa ed il livello di struttura delle deleghe sono ritenuti adeguati e vengono formalizzati e rivisti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione.

Funzioni fondamentali

Il sistema di *governance*, ai sensi dell'art. 30 comma 2 lett. e) del CAP, si caratterizza per l'istituzione di Funzioni fondamentali deputate al controllo, i cui ruoli e responsabilità sono ad oggi normati dal Regolamento IVASS n. 38/2018 e recepiti in apposite politiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2018, tenendo conto della natura, della portata e complessità dei rischi inerenti all'attività di Apulia previdenza S.p.A. e nel rispetto dei criteri di economicità, si è mantenuta l'esternalizzazione delle Funzioni di controllo.

Con periodicità semestrale le funzioni di controllo relazionano al Consiglio di Amministrazione per illustrare le varie attività svolte e valutare se siano stati raggiunti gli obiettivi strategici fissati dall'organo amministrativo in modo da sottoporli ad una eventuale revisione (art. 13 Regolamento IVASS n. 38/2018).

- **Funzione di Revisione Interna**

L'attività della Revisione Interna si configura come indipendente, oggettiva, finalizzata ad aggiungere valore e migliorare l'operatività della Compagnia con una valutazione dei processi di risk management, di controllo e *governance*.

La Funzione di Revisione Interna risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione che verifica in fase di nomina e annualmente il possesso e mantenimento dei requisiti di idoneità alla carica fissati dalle politiche interne.

La nomina e la revoca del responsabile sono di competenza dell'Organo Amministrativo.

La Funzione svolge le proprie attività conformemente a quanto previsto dalle disposizioni IVASS (Regolamento IVASS n. 38/2018) e si ispira agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing emessi dall'Institute of Internal Auditors e integralmente recepiti dall'Associazione Italiana Internal Auditors.

- **Risk Management**

L'istituzione della Funzione di Risk Management, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il responsabile della Funzione di Risk Management è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla normativa di settore e dalla policy interna per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il responsabile della funzione non è posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

Le responsabilità e i compiti della Funzione, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti in modo coerente con quanto delineato nella Politica di gestione dei rischi.

La Funzione di Risk Management fornisce il suo giudizio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, delle valutazioni del profilo di rischio. Segnala inoltre al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come potenzialmente sostanziali e relaziona sulle diverse aree specifiche di rischio, sia di propria iniziativa sia su richiesta del Consiglio.

La Funzione di Risk management riporta in un *risk report* tutti i principali rischi identificati nel *business* ed è responsabile del mantenimento e dell'aggiornamento del *risk report*.

- **Funzione Attuariale**

L'istituzione della Funzione Attuariale, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Responsabile della Funzione Attuariale è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

- ✓ coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
- ✓ informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- ✓ esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- ✓ contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Nell'ambito dei compiti aggiuntivi, anche di coordinamento e raccordo, che rifluiscono nei compiti della Funzione Attuariale, l'impresa ha assegnato quelli relativi alle verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di *data quality* adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche.

La Funzione Attuariale per l'espletamento delle proprie funzioni interagisce prettamente con la Funzione di Risk Management per un'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

La Funzione Attuariale interloquisce tramite la redazione di una relazione scritta da presentare all'organo amministrativo, e di vigilanza. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

- **Funzione di Compliance e Gestione Reclami**

L'istituzione della Funzione di Compliance e Gestione Reclami, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il responsabile della Funzione di Compliance e Gestione Reclami è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla normativa di settore e dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il responsabile della funzione predispone, con cadenza semestrale, una relazione all'organo amministrativo sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Il responsabile della funzione non deve essere posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, l'impresa pone, tra gli altri, attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

La funzione di verifica della conformità alle norme valuta che l'organizzazione e le procedure interne dell'impresa siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. A tal fine, la funzione:

- a) identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- b) valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- d) predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

La Funzione di Compliance deve avere libero accesso a tutte le attività dell'impresa e a tutte le informazioni pertinenti e disporre delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate allo svolgimento delle attività.

La Funzione di Compliance e Gestione Reclami ha la responsabilità di valutare che l'organizzazione e le procedure interne di Apulia previdenza S.p.A. siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione e cura la gestione dei reclami.

La struttura di Compliance presiede alla gestione e al trattamento dei reclami, secondo una specifica procedura interna approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance riporta, alla fine di ciascun semestre, all'Organo Amministrativo una relazione con l'evidenza delle analisi dei settori, prodotti ed i servizi assicurativi oggetto di frequente lamentela.

Informazioni sulle Politiche di remunerazione

Nel corso del 2018, Apulia previdenza S.p.A. ha provveduto a rivedere le politiche di remunerazione nell'intento di assicurarne la coerenza con la Politica di gestione dei rischi tramite l'inclusione, nei sistemi d'incentivazione, di indicatori volti a guidare i comportamenti dei dipendenti in relazione alle tipologie di rischio tipiche del settore in linea con le disposizioni normative nazionali e sovranazionali.

La Società cura l'aggiornamento delle linee guida sulle Politiche di remunerazione degli Organi sociali e del personale attraverso due specifici documenti denominati "Politiche di remunerazione" e la "procedura di valutazione delle prestazioni", definiti dal Consiglio di Amministrazione, e successivamente approvati dall'Assemblea degli Azionisti.

I principi generali delle Politiche sono basati su criteri che garantiscono:

- ✓ trattamenti economici equi e coerenti rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate e alle competenze e capacità dimostrate;
- ✓ equilibrio del livello retributivo aziendale con quello del mercato di riferimento;
- ✓ continuità e gradualità nell'applicazione del sistema premiante che orienti i risultati e i comportamenti nel medio-lungo periodo.

Le retribuzioni integrative si fondano sui seguenti principi:

- trattenere le risorse considerate critiche (per la posizione ricoperta, la professionalità e esperienza maturata) ed attrarre quelle necessarie per garantire l'adeguato supporto allo sviluppo costante di Apulia previdenza S.p.A.;
- garantire una politica retributiva basata essenzialmente su criteri meritocratici.

In applicazione del processo di valutazione delle prestazioni, Apulia previdenza S.p.A. può riconoscere componenti aggiuntive o integrative alla retribuzione.

Rispetto alle Politiche approvate e vigenti per il 2017, la Politica che è stata approvata per il 2018 contiene le seguenti principali modifiche:

- si è provveduto ad eliminare dal documento ogni riferimento relativo all'ex Capogruppo Veneto Banca, in quanto la Compagnia è controllata direttamente da Veneto Banca in L.C.A., e non più soggetta a direzione e coordinamento da parte di quest'ultima

- entità. La semplificazione ha riguardato, in particolare, non solo il profilo della *governance*, ma anche l'individuazione dei criteri quantitativi di identificazione del Personale, nonché la definizione delle componenti della remunerazione;
- è stata inserita, tra le Funzioni di controllo, la Funzione di Antiriciclaggio, secondo una interpretazione estensiva della normativa esterna ed in base alla recente evoluzione della disciplina;
 - con riferimento ai compiti del Risk Management, si è aggiunto che la Funzione valuta altresì l'adeguatezza degli indicatori di misurazione delle *performance* adottati nelle schede obiettivi tenendo conto dei rischi attuali e futuri associati ai risultati conseguiti;
 - è stato quantificato l'*entry gate* relativo al verificarsi della condizione di utile netto d'esercizio della Compagnia positivo, comprensivo dell'accantonamento del bonus non inferiore, alla media degli ultimi 5 esercizi ed è stato aggiunto un ulteriore *entry gate* relativo alla realizzazione di una produzione premi in linea con il plan 2018;
 - sono stati introdotti sistemi di aggiustamento ex post: il sistema incentivante prevede l'erogazione *cash* del 50% del bonus annuale nell'esercizio di competenza, al verificarsi delle condizioni della presenza in servizio e dell'*entry gate*. Si precisa che tali condizioni valgono per tutte le figure aziendali, compreso il Direttore Generale;
 - sono state previste condizioni in caso di cessazione dalla carica o di risoluzione del rapporto di lavoro: si prevede che per il Direttore Generale o altre figure apicali che cessino dalla carica o dal rapporto di lavoro per compiuto mandato, per quiescenza oppure per motivi agli stessi non imputabili, è previsto il pagamento della parte variabile maturata ed accantonata relativa agli esercizi precedenti.

Inoltre, nel caso di dimissioni volontarie la quota della parte variabile, relativa all'esercizio corrente in maturazione con erogazione differita, non viene riconosciuta, fatta salva sempre la valutazione delle ragioni che abbiano determinato l'interruzione del rapporto, tenuto anche conto della durata dello stesso e del conseguimento degli obiettivi prefissati.

Ai componenti il *Consiglio di Amministrazione* non è riconosciuta alcuna componente variabile della propria remunerazione legata al raggiungimento di obiettivi predeterminati. La remunerazione fissa degli Amministratori è stabilita dall'Assemblea degli Azionisti, a norma dell'articolo 2389 del c.c..

Ai componenti il Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari. La remunerazione dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea, a norma dell'articolo 2402 del c.c..

I provvedimenti a favore del Direttore Generale sono di competenza del Consiglio di Amministrazione. I provvedimenti a favore dei Dirigenti e la promozione alla carica di Dirigente sono decisi dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, considerate le prestazioni rese, il raggiungimento degli obiettivi assegnati e l'importanza strategica della funzione ricoperta dal Dirigente, valutata relativamente all'attività della Compagnia, ai risultati raggiunti ed ai prevedibili sviluppi futuri e nel rispetto dell'*entry gate* stabilito nella policy.

Il Consiglio di amministrazione identifica con periodicità almeno annuale i ruoli e le categorie che rientrano nella nozione di *Personale*. I criteri di identificazione del Personale sono basati su criteri oggettivi che tengono conto dei soggetti che individualmente e collettivamente possono avere un impatto materiale sui principali rischi della Apulia previdenza S.p.A.. Il processo di individuazione è posto in capo a più funzioni:

- la Funzione di Risk Management con la collaborazione della Funzione di Compliance, nella definizione dei criteri d'individuazione del *Personale*;
- l'area Amministrazione e Pianificazione, nella predisposizione dell'elenco dei soggetti rientranti nella categoria del *Personale* per la presentazione della proposta al Consiglio di Amministrazione.

Al "personale" individuato possono essere riconosciuti, ad eccezione delle funzioni di controllo interno, compensi incentivanti in misura variabile (escluso strumenti finanziari) collegati all'effettivo raggiungimento di obiettivi predeterminati, oggettivi, agevolmente misurabili e formalizzati. Gli obiettivi ed i compensi variabili sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai responsabili delle funzioni di controllo – Internal Audit, Risk Management, Compliance, della Funzione Attuariale, della Funzione Antiriciclaggio - non sono corrisposti compensi variabili. I contratti di *outsourcing* che regolano la prestazione di servizio rappresentano la sola remunerazione corrisposta al fornitore.

Si prevede che i responsabili delle funzioni di controllo interno possano essere beneficiari di bonus annuali coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse; la loro valutazione è rimessa direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Vengono inoltre corrisposte al "Restante personale" somme previste dal C.C.N.L. e dall'Accordo Integrativo Aziendale in vigore, nei limiti da essi previsti, come ad esempio: assistenza sanitaria (rimborso delle spese mediche), premi di anzianità, trattamento

previdenziale integrativo, passaggi automatici per anzianità al trattamento economico dell'area professionale superiore, premio aziendale di produttività, *ticket restaurant*, copertura assicurativa caso morte, infortuni e invalidità permanente.

L'inquadramento del "Restante personale" nei livelli e nelle posizioni previsti dal C.C.N.L. avviene nel rispetto delle declaratorie di ogni posizione contenute nel C.C.N.L. in funzione della mansione effettivamente svolta e del grado di esperienza e di professionalità del personale.

Il sistema incentivante prevede sistemi di riduzione che mettono in relazione i risultati raggiunti ex post, rispetto agli obiettivi rischio-performance fissati ex ante; in particolare, la determinazione dell'ammontare complessivo del bonus erogabile, denominato *bonus pool teorico*, parte dagli incentivi individuali sopra definiti in relazione ad un bonus minimo erogabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione fermo restando le condizioni di accesso.

Le funzioni di controllo interno provvedono alle verifiche con cadenza almeno annuale delle politiche di remunerazione in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento e gli esiti delle verifiche vengono portati all'attenzione dal Consiglio di Amministrazione e all'attenzione dell'Assemblea; quest'ultima approva il documento sulle "Politiche di remunerazione" relativamente agli aggiornamenti apportati.

Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance

Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione effettua un'attività di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo Amministrativo in conformità con quanto disposto dalla normativa di settore e dalla Politica Fit&Proper aziendale.

Il processo si articola in tre fasi:

- predisposizione dei questionari, effettuati indicativamente nel mese di febbraio;
- compilazione dei questionari ed elaborazione dei risultati, svolti indicativamente nel mese di marzo;
- esami dei risultati del consiglio di amministrazione, previsti nel mese di aprile.

L'esito della valutazione complessiva è esaminato dal Consiglio entro la delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Relativamente all'esercizio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato una verifica attraverso un questionario somministrato ai membri del Consiglio di Amministrazione e esteso al Collegio sindacale inerente i seguenti aspetti:

- età anagrafica e professionale;
- studi;
- governance/compliance;
- industry e visione strategica;
- finanza;
- risk management;
- temi attuariali.

Risultati autovalutazione attuale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Le attività in autovalutazione relative all'esercizio 2018 sono in corso di svolgimento alla data di redazione della presente relazione.

Interessi degli amministratori e conflitti di interesse

Apulia previdenza S.p.A. ha codificato i propri comportamenti in merito agli interessi degli Amministratori e, più in generale, in merito ai conflitti di interesse in una formale politica per la gestione di possibili situazioni conflittuali con l'obiettivo di meglio definire ed illustrare le politiche adottate dalla Apulia previdenza S.p.A. per identificare, prevenire e, se del caso, gestire le situazioni di conflitto di interesse derivanti in generale dallo svolgimento dei propri servizi e attività anche nei confronti della clientela assicurata.

Il documento individua gli ambiti operativi in cui si potrebbero verificare potenziali conflitti di interesse: si fa riferimento ai conflitti distributivi, in materia di investimento, infragruppo, di *governance*; la Compagnia ha identificato ulteriori ipotesi di conflitto di interessi, tra cui, a mero titolo esemplificativo, rientrano l'ambito personale, professionale, finanziario e politico.

Apulia previdenza S.p.A., al fine di tutelare la clientela, ha adottato modalità di gestione dei conflitti, predisponendo adeguati presidi sia normativi, attraverso il Codice Etico e il Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001, sia presidi operativi, mediante verifiche periodiche da parte delle funzioni di controllo.

Operazioni infragruppo

Apulia previdenza S.p.A. ha definito le operazioni infragruppo in una Politica interna ai fine di evitare che le stesse possano generare effetti negativi sul grado di solvibilità o liquidità della Apulia previdenza S.p.A., arrecare pregiudizio agli interessi degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative e ledere gli interessi della Apulia previdenza S.p.A. stessa.

A tal fine, Apulia previdenza S.p.A. identifica fra le proprie operazioni infragruppo quelle **significative** e quelle **molto significative**, definendo in questo modo le operazioni capaci di determinare un'influenza significativa o molto significativa sul livello di solvibilità o liquidità della Apulia previdenza S.p.A. stessa.

Le operazioni infragruppo sono perciò valutate sia sul piano qualitativo (natura e caratteristiche proprie dell'operazione), sia sul piano quantitativo (importo dell'operazione).

Sul piano qualitativo sono considerate operazioni infragruppo quantomeno significative le seguenti:

- gli investimenti in titoli di debito,
- i depositi vincolati,
- i rapporti di conto corrente (benché rientranti nell'operatività infragruppo corrente),
- le operazioni sul patrimonio netto.

Sono invece sempre considerate molto significative, in applicazione dell'art. 10 del Regolamento IVASS n. 30/2016, le seguenti operazioni infragruppo:

- movimenti di capitale o entrate non giustificate dalla politica di gestione del capitale o dalla politica dei dividendi;
- ogni inusuale o rilevante trasferimento di capitale infragruppo.

Apulia previdenza S.p.A. ha adottato presidi di controllo al fine di limitare e monitorare il processo di gestione e controllo delle operazioni infragruppo.

Si precisa che la Apulia previdenza S.p.A. a partire dal 10 luglio 2017 è controllata direttamente da Veneto Banca in LCA e non è soggetta a direzione e coordinamento da parte di quest'ultima entità.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia definisce nella "Politica in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza" i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza dell'Organo Amministrativo, dell'Organo di Controllo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle Funzioni di Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Attuariale e Antiriciclaggio, o in caso di esternalizzazione di queste ultime, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate.

Per soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, ossia l'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione e l'Organo di Controllo, tali soggetti devono possedere i requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico e con quanto disposto nella specifica Politica; sono comunicate all'IVASS le valutazioni dell'Organo Amministrativo mediante trasmissione della relativa delibera.

L'Organo Amministrativo valuta la sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale e garantisce che i compiti affidati alle singole persone siano tali da assicurare un'appropriata diversificazione delle qualifiche, conoscenze ed esperienze rilevanti affinché la Compagnia sia diretta e controllata in modo professionale.

L'Organo Amministrativo garantisce nel suo complesso il possesso di adeguate qualifiche, esperienze e conoscenze quanto meno in materia di:

- a) mercati assicurativi e finanziari;
- b) strategie commerciali e modelli d'impresa;
- c) sistema di *governance*;
- d) analisi finanziaria e attuariale;
- e) contesto normativo e relativi requisiti.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei suddetti requisiti, con riferimento ai requisiti di professionalità, la verifica è effettuata sia a livello individuale sia a livello collegiale tramite autovalutazione.

Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza, si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. I soggetti interessati informano il Consiglio di Amministrazione degli incarichi e dei rapporti rilevanti, dichiarando se essi sono tali da incidere negativamente sulla loro indipendenza. L'Organo Amministrativo valuta tali dichiarazioni e le eventuali segnalazioni o informazioni autonomamente e legittimamente acquisite in merito.

I requisiti di professionalità sono disciplinati dall'art. 3 del decreto ministeriale n. 220/2011 per gli Amministratori ed i Sindaci. In particolare, per la carica di Direttore Generale o per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio. I sindaci devono essere iscritti nel registro dei revisori legali dei conti.

L'adeguatezza dei requisiti degli Amministratore e dei Sindaci è valutata sulla base dei curricula presentati.

Il difetto di tali requisiti comporta la decadenza dall'ufficio.

I soggetti, con riferimento ai requisiti di onorabilità previsti dalla legge e dalla normativa regolamentare non devono versare nelle situazioni che possono essere causa di sospensione delle funzioni previsti dalla legge vigente e non devono aver tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati previsti dalla normativa suddetta, siano incompatibili con le cariche o possono comportare per la società conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Il Consiglio di Amministrazione effettua annualmente la propria autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso, con l'obiettivo di:

- valutare il livello di funzionamento e di efficienza del Consiglio;
- identificare eventuali elementi che possano sia impedire sia migliorare la funzionalità e l'efficacia del Consiglio.

I risultati derivanti dall'Autovalutazione, sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che li analizza, li valida e definisce le azioni di miglioramento.

Valutazioni delle funzioni fondamentali di controllo interno

Le posizioni rilevanti per le quali sono richieste valutazioni della professionalità particolarmente trasparenti e ben formalizzate e gli stessi requisiti di onorabilità degli Amministratori sono relative alle funzioni fondamentali di controllo interno, incluse funzioni esternalizzate e referenti preposti a controllo interno.

Al momento della selezione per la candidatura della posizione rilevante, viene effettuata una valutazione di professionalità dei candidati sulla base dei curricula e delle esperienze professionali maturate per svolgere i compiti attribuiti dall'Organo Amministrativo.

Con riferimento al requisito di indipendenza dei responsabili delle funzioni di controllo, referenti e responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate, si applica anche la Politica sui conflitti di interesse.

In caso di esternalizzazione delle funzioni di Revisione Interna, Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance e Funzione Attuariale, l'Organo Amministrativo individua ed effettua la valutazione della professionalità del responsabile interno e viene nominato un referente nel Consiglio di Amministrazione.

I requisiti richiesti all'*outsourcer* sono declinati nella Politica di Esternalizzazione, è escluso che il referente interno ai controlli sia stato dipendente o abbia svolto attività in modo coordinato e continuativo con l'*outsourcer*.

Il Consiglio di Amministrazione approva la documentazione impiegata per la valutazione del candidato ad assumere la posizione rilevante in fase di nomina e, nello specifico della Funzione di Revisione interna, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La valutazione periodica di tali posizioni rilevanti avviene una volta l'anno con delibera del Consiglio di Amministrazione.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il modello di *governance* della Compagnia, basato sulla gestione autonoma dei rischi e definito a presidio del processo di gestione dei rischi, si basa sui principi generali seguenti:

- separazione tra i processi di gestione ed i processi di controllo del rischio;
- sviluppo dei processi di gestione e controllo del rischio;
- indipendenza della Funzione di *Risk Management* dalle funzioni operative in capo all'Alta Direzione;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati, dei mandati di gestione e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione;
- coerenza a tutti i livelli di aggregazione mediante l'utilizzo di modelli di misurazione uniformi congrui con le *best practice* internazionali;
- tempestività nella produzione dei dati a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per una migliore comprensione delle misure di rischio adottate.

Sono, inoltre, imprescindibili i principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione dei rischi.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia consente un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi a cui Apulia previdenza è esposta. Il Sistema di gestione dei rischi permette di avere un unico punto di vista ed un approccio olistico alla gestione dei rischi, che è parte integrante della gestione del *business*.

Processo di gestione dei rischi

La Compagnia pone in essere un percorso di integrazione delle Funzioni di Controllo orientato alla definizione di un sistema integrato efficiente ed efficace per la gestione dei rischi aziendali; il presupposto d'integrazione, volto al fine di evitare sovrapposizioni o lacune, è l'utilizzo di un linguaggio e modello di gestione dei rischi univoci.

All'interno del sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi articolato nelle seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi*: consiste nell'identificazione dei rischi ritenuti significativi in proporzione alle attività svolte dalla Compagnia, ovvero di quei rischi le cui conseguenze possono compromettere la solvibilità o la reputazione della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici;
- *mappatura dei rischi*: inteso come l'insieme delle informazioni sui rischi identificati sul piano quantitativo (indicatori di rischio, misure di impatto) e sul piano organizzativo (responsabili dei rischi, controlli e presidi esistenti);
- *misurazione del rischio*: ha lo scopo di misurare i rischi esistenti ed emergenti al fine di verificare la coerenza con la tolleranza ai rischi e gli impatti eventuali sulla Solvibilità della Compagnia e sul raggiungimento degli obiettivi definiti dagli azionisti;
- *sistema dei limiti*: riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento ai singoli rischi e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici della Compagnia;
- *assessment*: tutti i rischi materiali sono inclusi in un registro dei rischi. La valutazione dei rischi su una scala di impatto di quattro livelli definita sulla base dei valori degli indicatori di rischio *target*;
- *stress test*: le tecniche quantitative e qualitative con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili. Esse si estrinsecano nella definizione di analisi di *sensitivity* e analisi di scenario e nella misurazione degli impatti finanziari e patrimoniali, attuali e prospettici, degli *shock* ipotizzati;
- *monitoraggio e controllo*: il monitoraggio assicura che la gestione del rischio sia efficace, i controlli si dividono su due livelli:
 - o *primo livello*: finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti e al monitoraggio dei fattori di rischio rispetto ad indicatori di stabilità. Tali controlli sono effettuati con il presidio dei responsabili delle unità organizzative;
 - o *secondo livello*: controlli effettuati in modo autonomo dalla Funzione di Risk Management e si basano su analisi di indicatori di rischio e dei relativi *trend* nell'intento di monitorare il profilo di rischio e la coerenza con il *risk appetite* e *risk tolerance* della Compagnia;
- *azioni di rilevamento e piani di emergenza*: la definizione di piani di azione in risposta ad eventi di rischio di livello alto che determinano la violazione del livello di rischio o il superamento di soglie stabilite nel *risk appetite framework*;

- *reporting e comunicazione*: l'insieme delle informazioni quali-quantitative in grado di assicurare un tempestivo e continuo monitoraggio sull'evoluzione del profilo di rischio e il rispetto del *risk appetite* definito.

Risk appetite framework

Ai sensi dell'art. 45 della Direttiva Solvency II le imprese assicurative effettuano la valutazione interna del rischio e della solvibilità e che tale valutazione sia sistematicamente presa in considerazione nelle decisioni strategiche.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia poggia su un elemento fondamentale quale il *risk appetite*.

I principi generali del *risk appetite* sono fondati sulla capacità di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia in modo da assicurare una crescita sostenibile e di lungo periodo con gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio, di sicurezza e protezione verso i clienti e verso i dipendenti e di garanzia di un ritorno economico verso gli azionisti.

In tal senso l'Organo amministrativo della Compagnia determina e rivede con periodicità almeno annuale, sulla base delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi, la propria propensione al rischio in coerenza con gli obiettivi su citati finalizzati alla solidità patrimoniale, ad una liquidità sufficiente a far fronte ai propri impegni ed ad una solida reputazione.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) della Compagnia è definito con il modello di *business*, il Piano strategico, il processo ORSA di valutazione attuale e prospettica dei rischi, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il *Risk Appetite Framework* è basato su quattro livelli di rischio: alto, medio-alto, medio-basso, basso. Ogni livello rappresenta, da una parte, la propensione al rischio che la Compagnia intende assumere (*risk target*), o ridurre ad un livello di rischio ritenuto dalla stessa accettabile (*risk tolerance*) e non superiore al livello di rischio che la Compagnia è tecnicamente in grado di assumere (*risk capacity* o massimo rischio assumibile).

Il RAF della Compagnia è strutturato su una matrice che definisce all'interno di ciascuna categoria di rischio identificata una corrispondenza tra i fattori di rischio e la tipologia portafoglio (attività finanziarie, tipologie tariffarie assicurative, processi operativi).

Per ogni categoria di rischio sono identificate sottofamiglie di rischio, misurate attraverso indicatori prevalentemente collegati ai requisiti patrimoniali di solvibilità, indicatori di liquidità e di gestione integrata del portafoglio attivi e passivi, indicatori economici di bilancio (*key risk indicator*).

Sono inoltre definiti indicatori in termini qualitativi con riferimento al rischio di non conformità, ai rischi reputazionali ed al rischio operativo.

La Funzione di Risk Management predisporre almeno con periodicità trimestrale la reportistica al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle strutture operative interessate circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi e delle soglie di attenzione definite all'interno del *risk appetite*.

Processo Own Risk Solvency Assessment (ORSA)

Il sistema di gestione dei rischi comprende la valutazione prospettica dei rischi inerente il processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (*Own Risk Solvency Assessment*, ORSA) utilizzato al fine di supportare le decisioni strategiche della Compagnia.

Il Processo ORSA della Compagnia è articolato nelle seguenti fasi principali:

- a) gestione sistematica dei rischi, sulla base del modello organizzativo interno di gestione dei rischi che la Compagnia ha definito nella politica di gestione dei rischi e nel processo di risk management descritto;
- b) analisi del piano di budget su un orizzonte temporale triennale sulla base della strategia di sviluppo approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- c) determinazione del profilo di rischio, calcolo del requisito di solvibilità (solvency capital requirement – SCR e minimum capital requirement – MCR) e del fabbisogno di solvibilità complessivo secondo i principi ORSA e in ottica prospettica nell'orizzonte temporale almeno triennale;
- d) confronto tra il profilo di rischio, il livello di tolleranza al rischio approvato, il solvency capital requirement (SCR), il fabbisogno complessivo di solvibilità e i fondi propri;

- e) calcolo dei requisiti patrimoniali nel triennio di proiezione attraverso analisi quantitative (*stress test*) svolte sui fattori di rischio ritenuti significativi non inclusi nella calcolo della formula standard del SCR ma insiti nelle attività finanziarie e nelle passività assicurative, dai quali si potrebbe scaturire l'esigenza di appostare capitale a copertura aggiuntivo;
- f) monitoraggio e *reporting*.

Il responsabile della Funzione di Risk Management, in occasione di ogni valutazione interna del rischio e della solvibilità, riporta il report ORSA alla discussione del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo Amministrativo valuta i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni dei rischi e della solvibilità, con particolare riguardo a quelli significativi, partecipa attivamente al processo di valutazione dei rischi e della solvibilità, valuta le risultanze della valutazione prospettica dei rischi e approva il *report* ORSA definendo le azioni da intraprendere in funzione delle risultanze delle valutazioni prospettiche dei rischi.

Gli esiti delle valutazioni e le conclusioni tratte dal Consiglio di Amministrazione vengono comunicati all'Organo di Vigilanza, al Direttore Generale, alle altre funzioni di controllo e a tutte le strutture coinvolte.

La valutazione prospettica dei rischi viene effettuata almeno una volta all'anno prendendo come riferimento la data di chiusura dell'esercizio.

La Compagnia ha individuato le condizioni al verificarsi delle quali si rende necessario procedere a una nuova valutazione del fabbisogno complessivo di solvibilità nei seguenti casi:

- mutamento dello scenario economico-finanziario che richieda una revisione sostanziale della strategia finanziaria in termini di profilo rischio/rendimento (modifica dei limiti di investimento, investimento in *asset class* non presenti in portafoglio, etc.);
- deviazione dell'evoluzione del portafoglio polizze da quanto previsto nel *business plan* che richieda una revisione della strategia di *business*;
- investimento in nuove *asset class* o attuazione di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, proposta di nuove tariffe/canali, che, sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte ai sensi di quanto previsto nella Politica di gestione dei rischi, determinano l'insorgere di rischi ai quali la Compagnia non risulta attualmente esposta o l'aumento, in misura significativa, dell'esposizione ai rischi già presenti.

Al verificarsi di una delle situazioni precedenti, viene avviata una nuova valutazione, effettuata in base al processo ORSA su descritto.

B.4 Sistema dei controlli interni

La Compagnia è dotata di un sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo delle scelte strategiche e dell'equilibrio gestionale.

Viene garantita l'indipendenza tra il personale incaricato dell'attività di controllo e quello operative e sono definiti limiti operativi per lo svolgimento di determinate operazioni aziendali.

La Compagnia diffonde la cultura del controllo attraverso la formalizzazione di policy, procedure, formazione e incontri tra i responsabili interni delle varie unità per un allineamento e condivisione di eventuali problematiche e proposte di risoluzione.

Il sistema dei controlli interni è normato in una apposita policy volta a disciplinare l'architettura e i principali meccanismi di funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni – di seguito SCI - della Compagnia, con particolare riferimento ai principi a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e responsabilità degli organi e funzioni aziendali, ai meccanismi di coordinamento e ai flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

La principale finalità della Compagnia sullo SCI è di assicurare un efficace coordinamento tra tutte le funzioni e gli organi aziendali, evitando sovrapposizioni o carenze di controllo.

Nel definire i meccanismi di coordinamento tra le funzioni e gli organi aziendali, ferme restando le attribuzioni previste dalla normativa, la Compagnia presta attenzione a non alterare le responsabilità primarie definite dalla normativa vigente.

Il sistema dei controlli interni, in linea con la normativa vigente, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali, in termini più generali la sana e prudente gestione.

La Compagnia attribuisce un particolare rilievo allo SCI, in quanto elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali proprio nell'intento della predetta salvaguardia; pertanto non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare, valutare, gestire, mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli organi aziendali.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, con diversi gradi di responsabilità, gli organi amministrativi, di controllo e l'Alta Direzione, nonché tutto il personale e le funzioni esternalizzate che costituiscono parte integrante per la realizzazione dell'attività. Ogni componente del sistema è identificato con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi aziendali ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Lo SCI si articola su tre stadi di presidio:

- presidio di terzo livello (attività di Revisione Interna);
- presidio di secondo livello (attività di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Funzione Attuariale);
- presidio di primo livello (controlli di linea insiti nelle procedure informatiche, in capo ai dipendenti operativi, alla rete di vendita, ecc.).

Il Sistema dei controlli interni è promosso dal Consiglio di Amministrazione e presidiato dal Collegio Sindacale, entrambi coadiuvati dalle funzioni di controllo interno, dalla revisione esterna e dall'Organismo di Vigilanza 231/01.

B.5 Funzione di audit interno

La Funzione di Revisione Interna è stata esternalizzata nel rispetto dei principi di economicità previsti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e alla luce della riorganizzazione aziendale attuata a fine esercizio 2017; in considerazione della vendita della Compagnia, ad oggi in fase avanzata, tale impostazione è stata mantenuta a data relazione.

Responsabilità, compiti, modalità operative, natura e frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate sono definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il responsabile della funzione è nominato e revocato dall'organo amministrativo, sentito il Collegio Sindacale e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza. Il responsabile della Funzione di Revisione Interna impronta le scelte valutative ed il proprio stile professionale e comportamentale a principi di obiettività e svolge la propria attività in modo autonomo, indipendente ed imparziale, astenendosi dall'intraprendere qualsiasi attività che possa generare conflitto di interessi.

La Funzione, con un approccio professionale, sistematico e senza assumere responsabilità operative:

- monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto della dimensione e delle specificità di Apulia previdenza;
- relaziona sistematicamente i risultati delle attività svolte al Consiglio di Amministrazione;
- promuove, anche attraverso attività di supporto, iniziative di continuo miglioramento degli assetti organizzativi e di *governance*, risk management e controllo, nonché la diffusione di valori e principi etici nell'organizzazione aziendale.

La funzione di revisione interna uniforma la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale e verifica:

- a) i processi gestionali e le procedure organizzative;
- b) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- c) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- d) la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;

e) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Durante l'esecuzione dell'attività di audit e in sede di valutazione e segnalazione delle relative risultanze, la funzione di revisione interna svolge i compiti ad essa assegnati con autonomia ed obiettività di giudizio, in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, in coerenza con le direttive a tal fine definite dall'organo amministrativo. Le modalità operative con cui opera la Funzione di Revisione Interna sono codificate in apposita normativa che definisce gli iter fondamentali del ciclo di vita dell'attività di revisione e permette di poter monitorare fattivamente l'attività svolta, finalizzata a monitorare e valutare periodicamente l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e la sua necessità di miglioramento, supportando anche le altre funzioni di controllo.

Le attività di verifica sono pianificate in base a una logica di *risk assessment*, tenendo conto dei disposti normativi, delle evidenze pregresse di tutte le funzioni di controllo e degli organi di vigilanza.

Il piano annuale delle attività – piano di *audit* – è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia accompagnato da una relazione dettagliata sui criteri utilizzati per la predisposizione sui singoli interventi previsti, comprensivi della tempistica di esecuzione stimata, della collocazione temporale nei semestri dei relativi esercizi e degli adempimenti normativi a cui si riferiscono.

Le risultanze dei singoli interventi sono formalizzati in specifiche relazioni inviate all'attenzione del settore revisionato e presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione della Compagnia.

B.6 Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale è una delle quattro funzioni fondamentali del sistema di *governance* della Compagnia.

La Compagnia ha istituito la Funzione Attuariale mediante la formalizzazione della stessa in una specifica delibera dell'Organo Amministrativo che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La Funzione Attuariale è stata strutturata tenendo conto della natura e della ridotta portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia.

L'attività di calcolo delle riserve è in capo all'Ufficio Attuariato, Riassicurazione e Sviluppo Prodotti, mentre è stata esternalizzata l'attività della Funzione Attuariale ad una società di consulenza italiana esperta nel settore tecnico-assicurativo.

I principali compiti e responsabilità della Funzione attuariali sono:

- ✓ coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
- ✓ informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- ✓ esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- ✓ contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Nell'ambito dei compiti aggiuntivi, anche di coordinamento e raccordo, che rifluiscono nei compiti della Funzione Attuariale, l'impresa assegna anche quelli relativi alle verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di *data quality* adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche.

La Funzione Attuariale per l'espletamento delle proprie funzioni interagisce con la Funzione di Risk Management per un'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

Annualmente la Funzione Attuariale elabora una relazione scritta da presentare all'organo amministrativo, direttivo e di vigilanza. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

B.7 Esternalizzazione

La Compagnia ha definito la Politica di esternalizzazione con l'obiettivo di garantire che:

- l'esternalizzazione delle attività sia una scelta strategica;
- le scelte non rechino pregiudizio alla qualità del sistema di *governance* della Compagnia, non compromettano i risultati finanziari né la stabilità della stessa nell'espletamento delle proprie attività;
- l'erogazione dei servizi affidati all'esterno sia continuo, efficace ed efficiente anche per gli assicurati e non procuri un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La policy definisce presidi organizzativi e contrattuali oltre a regole, criteri e direttive per l'affidamento in *outsourcing* di attività, al fine di monitorare:

- le attività esternalizzate;
- la loro conformità a norme di legge, regolamenti, direttive;
- il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio fissate dall'impresa;
- il livello di servizio del fornitore per intervenire nel caso non si rispettino gli impegni assunti o la qualità del servizio fornito sia carente;
- la continuità delle attività esternalizzate;

Inoltre la policy deve consentire all'IVASS di effettuare tutte le opportune verifiche e, se del caso, i necessari interventi e alla Compagnia di adempiere in modo puntuale a tutti gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'IVASS relativamente alle attività esternalizzate.

Si precisa che nell'esercizio 2018 e alla data di redazione della presente relazione, in linea con il principio di proporzionalità, tutte le funzioni di controllo risultano esternalizzate nel rispetto dei principi di economicità; i contratti di esternalizzazione delle funzioni di controllo contemplano una clausola a favore della Compagnia, che prevede la possibilità di riconsiderare le condizioni del servizio al verificarsi di modifiche di rilievo dell'operatività e nell'organizzazione di Apulia previdenza S.p.A..

B.8 Altre informazioni

Con Avviso del 25 luglio 2018, Veneto Banca S.p.A. in L.C.A., in persona dei Commissari Liquidatori, ha istruito la procedura di vendita avente ad oggetto la cessione della Partecipazione costituente il 100% del capitale sociale di Apulia previdenza S.p.A.

I Commissari Liquidatori hanno incaricato EY Advisory S.p.A. ("Advisor") di avviare la Procedura al fine di sollecitare l'invio di offerte da parte di soggetti interessati all'acquisto della Compagnia.

Con avviso del 20 settembre 2018, si è comunicata la proroga dei termini per la presentazione delle offerte che si è conclusa il 24 ottobre 2018.

Apulia previdenza ha messo a disposizione ai soggetti interessati attraverso una *virtual data room* la documentazione richiesta propedeutica a una valutazione della Compagnia.

Ad esito di questo processo, in data 7 marzo 2019 è stato sottoscritto il contratto per la cessione da Veneto Banca in LCA a Nobis Filo diretto Assicurazioni S.p.A. dell'intero pacchetto azionario di Apulia previdenza. Gli effetti del contratto sono subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'IVASS.

In data 20 marzo 2019 è stata formulata istanza di proroga a IVASS dei termini di trasmissione dell'ORSA ai sensi del Regolamento IVASS n. 32/2016 e dell'aggiornamento e approvazione delle Politiche aziendali ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018 per il periodo di sei mesi o comunque non inferiore a quello necessario per il completamento del processo di autorizzazione ex art. 68 c.a.p., per consentire di procedere con i richiamati adempimenti sulla base dell'effettiva situazione della Compagnia che si consoliderà con la concessione, o la mancata concessione, dell'autorizzazione ex art. 68 c.a.p. richiesta da Nobis Filo diretto Assicurazioni S.p.A.

C. Profilo di rischio

Apulia previdenza, nell'ambito dell'attività caratteristica svolta, è specializzata nello sviluppo di accordi commerciali con broker per la distribuzione di polizze collettive temporanee caso morte o invalidità e rendite differite rivalutabili a premio unico, emesse in forma collettiva e contraenza fondi di previdenza; colloca, inoltre, polizze individuali attraverso una rete terza di agenti e *brokers*.

I principali rischi della Compagnia derivano dal *core business* assicurativo vita: il portafoglio è prevalentemente costituito da prodotti tradizionali di risparmio, da polizze di rendita, in prevalenza polizze previdenziali collegate a fondi complementari di previdenza, e da coperture di puro rischio. L'operatività è svolta ai fini della gestione tecnica delle polizze assicurative e della gestione della tesoreria e degli investimenti.

In tale ambito il sistema di *risk management* è parte integrante delle attività di *business*; Apulia previdenza è dotata di un sistema integrato di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, che assicura il mantenimento di obiettivi strategici mirati alla stabilità finanziaria, alla qualità del servizio offerto alla clientela e all'efficienza e all'efficacia dei processi gestionali.

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 della normativa Solvency II, Apulia previdenza misura i propri rischi attraverso l'applicazione della formula standard prevista dal regime Solvency II e adotta un modello di valutazione dei rischi attuali e prospettici allineato alle nuove disposizioni normative. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è calcolato come valore a rischio dei fondi propri, ossia esso rappresenta la massima perdita attesa dei fondi propri con un livello di confidenza del 99,5% su un orizzonte temporale di un anno, equivalente al capitale necessario per garantire la copertura di eventi sfavorevoli verificabili una volta ogni 200 anni. I diversi moduli di rischio all'interno del SCR sono aggregati attraverso la matrice di correlazione della formula standard. Le principali categorie di rischio della Compagnia, riconosciute nella tassonomia come rilevanti, fanno riferimento alla catalogazione dei rischi dell'art. 19 del Regolamento IVASS n. 38/2018, come anche richiamate nell'art. 101 della Direttiva 2009/38 CE (Direttiva Solvency II).

Esse sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di sottoscrizione e riservazione,
- rischio mercato,
- rischio di disallineamento degli attivi e dei passivi (ALM),
- rischio di credito,
- rischio di liquidità,
- rischio operativo,
- rischio strategico,
- rischio di appartenenza al Gruppo,
- rischio di non conformità alle norme,
- rischio reputazionale.

L'orizzonte di lunga durata e gli impegni finanziari garantiti verso gli assicurati dei prodotti di risparmio e di rendita, espongono la Compagnia alla volatilità dei mercati finanziari e al rischio collegato all'attuale contesto macro-economico contraddistinto da tassi di interesse ai minimi storici che hanno un'incidenza rilevante sul *solvency ratio*.

Ad oggi la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

Il rapporto di solvibilità al 31 dicembre 2018

Solvency II definisce la posizione di solvibilità regolamentare come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR). Tali elementi saranno trattati con maggior dettaglio nella sezione E della presente relazione.

A seguito della variazione dei fondi propri il rapporto di solvibilità della Compagnia si è ridotto dal 200% al 31 dicembre 2017 al 121% al 31 dicembre 2018.

La copertura del SCR calcolato senza l'applicazione del *volatility adjustment* alla curva dei tassi *free risk*, è così rappresentata:

Risultati SCR	
<i>(in migliaia di euro)</i>	<i>31-dic-18</i>
Fondi propri ammessi a copertura del SCR	18.614
SCR	15.392
Rapporto di copertura del SCR	121%

Gli utili attesi dei premi futuri sono pari a euro 351.669; il valore è determinato come differenza tra il valore della migliore stima delle passività e lo stesso valore ricalcolato nell'ipotesi che i futuri premi ricorrenti non siano riscossi.

La composizione dei rischi rientranti nella formula standard del SCR è così delineata:

SCR formula standard: dettaglio per rischio		
<i>(in migliaia di euro)</i>		
	31 dicembre 2018	
	Importo	(%)
SCR prima della diversificazione	16.947	100,00%
Rischi di mercato	1.703	10,05%
Rischi di credito (*)	519	3,06%
Rischi di sottoscrizione vita	14.164	83,58%
Rischi operativi	560	3,31%
Benefici di diversificazione	-1.555	
Imposte differite	-	
SCR Totale	15.392	

(*) Il rischio di credito è inteso come rischio di default delle controparti

La composizione del SCR evidenzia una concentrazione dei rischi collegata alla sottoscrizione dei prodotti vita (circa 84% del requisito al lordo del beneficio della diversificazione), seguita da una percentuale più contenuta di rischi di mercato (circa 10%) e di controparte (3% circa). L'impatto dei rischi operativi si mantiene contenuto (pari a poco più del 3% del requisito al lordo del beneficio della correlazione).

Per i rischi non inclusi nel calcolo del SCR, vengono utilizzate anche altre tecniche di valutazione che permettono un adeguato monitoraggio e gestione dei rischi stessi. In particolare, per il rischio liquidità sono definite politiche e procedure in grado di mantenere su livelli bassi il profilo di rischio della Compagnia e garantire una solida posizione di liquidità.

Il sistema di gestione dei rischi definisce nelle politiche approvate piani di azione o *contingency plan* da attuare in risposta ad eventi di rischio che determinano la violazione del livello di tolleranza al rischio o il superamento delle soglie fissate rispetto a indicatori o grandezze economiche ritenute significative.

Per ciascuna sotto categoria di rischio identificata all'interno di ciascun macro rischio, nei sotto paragrafi seguenti si riportano la descrizione del rischio, il livello di esposizione ed eventuali elementi di concentrazione e tecniche di attenuazione applicate.

Per ciascuno dei rischi individuati come significativi nel RAF della Compagnia, si riportano analisi di sensitività mirate a valutare la resilienza della posizione di solvibilità della Compagnia in scenari probabili che non si discostano in modo significativo da quello centrale. Le analisi hanno la finalità di accrescere il livello di consapevolezza sui rischi e a definire opportune azioni di mitigazione e prevenzione degli eventi di rischio ipotizzati.

C.1 Rischio di sottoscrizione vita

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il rischio di sottoscrizione vita deriva dalla attività tipica della Compagnia. Le riserve tecniche vita si riferiscono principalmente all'attività tradizionale relativa a prodotti assicurativi con partecipazioni agli utili. Il portafoglio assicurativo risulta essenzialmente costituito da polizze con garanzie finanziarie con consolidamento annuale del rendimento attribuito ai contratti aventi un rendimento garantito medio al 31 dicembre 2017 pari a circa il 2,5%. Il portafoglio include anche prodotti di lunga durata relativi a portafogli di rendite, che espongono a rischio di longevità. Infine, vi sono prodotti di protezione, che espongono la Compagnia al rischio di mortalità.

I rischi di sottoscrizione vita, o rischi tecnici vita, sono di norma distinti in rischi di assunzione e rischi di riservazione così come definiti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008:

- per *rischio di assunzione* si intende il rischio derivante dalla sottoscrizione di contratti di assicurazione, associato ad eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata;

- per *rischio di riservazione* si intende il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati e danneggiati. Il rischio viene valutato considerando l'impatto lordo e netto dei benefici derivanti da tecniche di attenuazione collegate al ricorso a trattati di riassicurazione.

I rischi di sottoscrizione vita rientranti nel calcolo del SCR includono:

Rischio di mortalità (SCR life - mortality risk), definito come il rischio di perdita o di cambiamenti sfavorevole nel valore delle passività assicurative derivanti da un incremento dei tassi di mortalità. Il capitale richiesto in relazione a tale rischio è calcolato come la variazione dei fondi propri derivante da un incremento permanente istantaneo del 15% dei tassi di mortalità; tale rischio è calcolato su quei contratti dove il pagamento della prestazione è effettuata in caso di morte dell'assicurato durante il periodo contrattuale.

Rischio di longevità (SCR life - longevity risk), definito come il rischio di perdita derivante da variazioni al ribasso dei tassi di mortalità su quei contratti i cui pagamenti sono effettuati fino all'evento di morte dell'assicurato. Il capitale richiesto associato a tale rischio è dato dalla variazione dei fondi propri seguente ad un decremento permanente istantaneo del 20% dei tassi di mortalità. Il rischio ha impatti in particolare di perdite nelle polizze di rendita o con garanzia di opzione di pagamento in forma di rendita.

Rischio spese (SCR life - expense risk), derivante dall'incertezza legata al possibile incremento delle spese per la gestione della Compagnia o all'innalzamento dei tassi di inflazione. Il capitale richiesto è calcolato come effetto sui fondi propri di un permanente istantaneo incremento dei costi utilizzati per determinare la migliore stima delle riserve tecniche. Lo scenario di rischio consiste in un incremento dei costi del 10% unito ad un incremento del costo di inflazione annuo dell'1%.

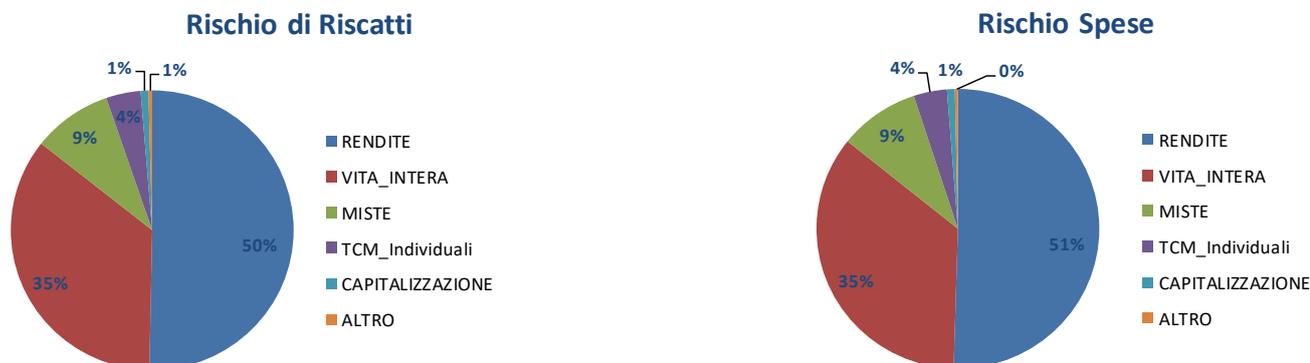
Rischio di estinzione anticipata (SCR life - lapse risk), si riferisce alle perdite o cambiamenti sfavorevoli che incidono sulla migliore stima delle passività dovuti a cambiamenti inattesi dei tassi al rialzo o al ribasso delle regole di uscita degli assicurati. Il capitale richiesto a fronte di tale rischio è dato dall'impatto più alto conseguito di un incremento permanente del 50% dei tassi dei rischi (rischio riscatti al rialzo), di un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto (rischio riscatti al ribasso) e di riscatti di massa pari al 70% di polizze assicurative collettive collegate al fondo pensione e al 40% delle polizze assicurative restanti (rischio riscatti di massa). Il rischio di riscatti si applica a quei contratti che portano un rialzo delle riserve tecniche.

Rischio catastrofale (SCR life - life catastrophe risk), tale rischio è collegato ad eventi estremi non catturati da altri rischi vita, come pandemie. Il capitale richiesto è calcolato come un incremento istantaneo di 0,15 punti percentuali dei tassi di mortalità (espressi in termini percentuali) su quelle polizze per le quali un incremento della mortalità comporta un incremento delle riserve tecniche.

All'interno della macrocategoria dei rischi di sottoscrizione vita, aggregati attraverso la matrice di correlazione della formula standard per i rischi life, i rischi aventi impatto rilevante in termini di assorbimento di capitale sono: il rischio di riscatti collegato allo scenario di riduzione dei tassi di riscatto, con un impatto pari al 67% del SCR vita al lordo della diversificazione e il rischio di incremento delle spese con un impatto pari al 23% del SCR vita; seguono il rischio di longevità (circa il 5% del SCR vita) e i rischi di mortalità e catastrofale, rispettivamente pari al 2 e 3% del SCR vita.

Rischi di sottoscrizione VITA		
(in migliaia di euro)	Importi	31-dic-18 %
Rischio mortalità	276	2%
Rischio longevità	1.156	7%
Rischio di disabilità o morbilità	-	0%
Rischio riscatti	11.156	65%
Rischio spese	4.100	24%
Rischio revisionale	-	0%
Rischio catastrofale	365	2%
Totale	17.053	100%
Diversificazione	-2.889	
SCR sottoscrizione vita	14.164	

Il grafico seguente mostra i rischi allocati alle tipologie tariffarie. Le polizze di rendita e le polizze a vita intera incidono significativamente sull'assorbimento di capitale richiesto per le garanzie *in of money* afferenti agli impegni finanziari garantiti più alti rispetto agli attuali tassi di mercato e per la durata residua elevata delle polizze in portafoglio; particolari concentrazioni di rischio si rilevano sui prodotti di rendita collettive.



Nella tabella seguente si riporta la suddivisione delle riserve tecniche vita, raggruppate per segmenti di tipologie assicurative:

Segmenti - Solvency II	
Vita - riserve tecniche Solvency II	31-dic-18
Portafoglio con partecipazione agli utili	
Migliore stima	119.744
Margine di rischio	5.424
Riserve tecniche	147.612
Altro portafoglio vita	
Migliore stima	4.786
Margine di rischio	679
Riserve tecniche	5.161
Portafoglio index-linked e unit-linked	
Migliore stima	-
Margine di rischio	-
Riserve tecniche	-
Totale	
Migliore stima	124.530
Margine di rischio	6.103
Riserve tecniche	130.633

Per i principali rischi di sottoscrizione vita (spese, riscatti, longevità), Apulia previdenza ha valutato l'impatto di analisi di sensitività sul rapporto di solvibilità riportato nella tabella seguente:

Analisi di sensitività SCR		
Principali rischi vita	Ipotesi	Solvency Ratio
Rischio spese	Incremento spese del 5%	109%
	Decremento spese del 5%	136%
Rischio riscatti	Incremento dei tassi di riscatto del 10%	148%
	Decremento dei tassi di riscatto del 10%	92%
Rischio longevità	Decremento del 5% dei tassi di mortalità (*)	120%

(*) incidenza di un effetto di mitigazione tra i tassi di mortalità e di longevità

C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita

Nella fase di sottoscrizione dei contratti di puro rischio, al fine di limitare l'esposizione ai rischi biometrici, si considerano le garanzie prestate in relazione alle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non vi sono particolari limitazioni. Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità attesa risulti aggravata alla luce delle analisi della documentazione sanitaria prodotta.

Le singole tariffe si fondano su basi demografiche prudenziali che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa.

Riassicurazione

La Compagnia limita l'esposizione ai rischi di mortalità collegati ai prodotti attraverso il ricorso alla riassicurazione di rischio con trattati in eccedente o quota. La Società di riassicurazione controparte ha rating *rating second best A+*. Il requisito patrimoniale dei rischi life al lordo della riassicurazione ammonta a 14.406 euro/000: gli impatti sul SCR afferenti al rischio di mortalità e catastofale portano quindi una riduzione del SCR di 240 euro/000.

C.2 Rischio di mercato

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il **rischio di mercato** è definito come il rischio di perdite potenziali dovute a movimenti avversi di variabili economiche finanziarie di mercato. L'esposizione al rischio di mercato è misurata valutando l'impatto di variazioni di variabili finanziarie (tassi di interesse, *spread* di credito, valute, prezzi azionari e degli investimenti immobiliari) sul valore delle attività finanziarie e, laddove significativo, sul valore delle passività.

In riferimento alla composizione delle attività della Compagnia si identificano le seguenti tipologie di rischi di mercato:

- **Rischio di tasso di interesse:** variazione del valore delle attività e delle passività ("*sensibilità a tassi di interesse*") a seguito di cambiamenti nel livello, inclinazione e volatilità della curva dei tassi di interesse di mercato.
- **Rischio spread:** perdita di valore del portafoglio di attività finanziarie a seguito di un aumento del differenziale di rendimento dei titoli obbligazionari rispetto a un benchmark di riferimento (per esempio, il rendimento di un titolo governativo) per fattori di mercato (tensioni sul mercato, problemi di liquidità del mercato) o a causa di un peggioramento del merito di credito dell'emittente.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività finanziarie al 31 dicembre 2018 la Compagnia non è esposta al rischio azionario, al rischio immobiliare, al rischio di cambio, al rischio di inflazione, al rischio di investimenti alternativi, al rischio di illiquidità di strumenti finanziari non quotati.

I rischi di mercato rappresentano, dopo i rischi di sottoscrizione vita, la seconda componente principale dei rischi della Compagnia. L'assunzione di tali rischi è effettuata in relazione agli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Infatti, in linea con le regole di gestione di una Compagnia assicurativa vita, Apulia previdenza investe i premi raccolti in attività finanziarie con l'obiettivo di onorare gli impegni futuri verso gli assicurati e generare nel contempo valore verso gli azionisti.

La Compagnia è esposta al rischio che:

- gli attivi investiti non generino il rendimento atteso dagli azionisti e garantito agli assicurati;
- la liquidità derivante dai titoli in scadenza, nuovi premi o disinvestimenti anticipati sia reinvestita a condizioni sfavorevoli di mercato, nel contesto attuale in particolare a tassi di interesse più bassi rispetto alle garanzie offerte agli assicurati.

Il *business* tradizionale richiede alla Compagnia di finanziare rendimenti garantiti attesi e prospettici elevati (attualmente pari al 2,2%); a fronte di tali impegni la Compagnia detiene per lo più attivi finanziari di medio-lungo periodo, con caratteristiche di elevate sicurezza, qualità, liquidità e redditività, in grado di far fronte agli impegni assunti.

La Compagnia gestisce le proprie attività in modo prudente in linea con il *Prudent Person Principle*¹, con l'obiettivo di minimizzare il rischio che le fluttuazioni di mercato incidano sulla solvibilità della Compagnia e di stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo periodo, investendo prevalentemente su attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi. La gestione degli investimenti della Compagnia è effettuata applicando un approccio di gestione integrata delle attività e delle passività ("Approccio ALM") nell'intento di mitigare gli impatti sui fondi propri della Compagnia dei disallineamenti tra attività e passività. La Compagnia svolge regolarmente analisi ALM anche in ipotesi di scenari avversi e ne valuta l'impatto sia per la stima dei rendimenti della gestione separata sia sul *solvency ratio*.

La Compagnia approva e rivede annualmente le politiche degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e la politica di gestione del rischio di liquidità che definiscono e declinano le regole generali, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione dei rischi legati agli investimenti e alla gestione integrata delle attività e passività sia in un'ottica di breve periodo per la gestione della liquidità sia in un'ottica di medio-lungo periodo, ALM. Gli investimenti degli attivi sono effettuati tenendo conto della struttura della passività, lo scopo finale è di mantenere i rischi legati agli investimenti ad un livello accettabile, coerente con il capitale disponibile della Compagnia.

L'Alta Direzione, la Funzione di Risk Management, l'unità Amministrazione e Pianificazione con l'ufficio Finanza e Solvency, l'unità attuariale collaborano all'interno del Comitato Investimenti nella scelta e monitoraggio degli investimenti e nella definizione delle strategie di rischio volte alla mitigazione degli impatti dei rischi di mercato e ALM nelle valutazioni patrimoniali di solvibilità.

Requisito di Capitale SCR - sottomodulo rischi di mercato

La tabella seguente riporta la composizione del requisito di capitale per i rischi di mercato calcolato applicando gli *shock* della formula standard:

Requisito di capitale SCR - rischi di mercato	
(in migliaia di euro)	31-dic-18
Rischio di tasso di interesse	1.557
Rischio azionario	-
Rischio immobiliare	-
Rischio valutario	-
Rischio spread	263
Rischio concentrazione	-
Total	1.820
Diversificazione	-116
SCR mercato	1.703

Il rischio tasso di interesse è la componente principale del rischio di mercato della Compagnia: rappresenta circa l'86% del SCR mercato al lordo del beneficio della diversificazione; per il resto la Compagnia è esposta al rischio spread (14% circa). È invece nulla l'esposizione agli altri sotto-moduli di rischio mercato. Il rischio mercato rappresenta nel suo insieme circa l'11% del SCR totale (al netto della diversificazione).

¹ Il principio definito nell'art. 232 della Direttiva 2008/138/EC prevede l'investimento in attivi e strumenti finanziari dei quali la Compagnia è in grado di identificare, misurare, monitorare, controllare i rischi e riferirne al Consiglio di Amministrazione.

Si riporta di seguito l'analisi dei singoli rischi di mercato a cui la Compagnia è esposta e le analisi fatte per valutare la sensitività del *solvency ratio* a variazioni dei fattori di rischio.

C.2.1 Rischio di tasso di interesse

Il **rischio di tasso di interesse** è collegato alla variazione del valore degli attivi e delle passività a fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il requisito di capitale per il rischio tasso di interesse è pari all'impatto sui fondi propri di variazioni dei tassi di interesse privi di rischio. Viene valutato prendendo la perdita di fondi propri più elevata che si ottiene considerando (i) uno *shock* al rialzo dei tassi e (ii) uno *shock* al ribasso dei tassi così come definiti, rispettivamente, all'art.166 e all'art. 167 del Regolamento Delegato UE 35/2015. Il requisito di capitale per rischio tasso di interesse è calcolato con un approccio integrato degli attivi e dei passivi.

La Compagnia è esposta al ribasso dei tassi di interesse, in quanto la durata degli impegni verso gli assicurati è superiore a quella delle attività finanziarie a copertura degli stessi.

La Compagnia ha effettuato analisi di *sensitivity* per valutare l'impatto sul *solvency ratio* di variazioni parallele dei tassi di interesse privi di rischio. I risultati, riportati nella tabella seguente, sono stati ottenuti senza applicazione del *volatility adjustment*.

Analisi di sensitività - Solvency Ratio		31 dicembre 2018
Rischio Tasso di interesse	Aumento parallelo di +50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza applicazione del <i>volatility adjustment</i>	168%
	Diminuzione parallela di -50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza l'applicazione del <i>volatility adjustment</i>	81%

I risultati evidenziano sensibili variazioni della solvibilità al rischio tasso di interesse riconducibili, come detto, al disallineamento tra la durata delle attività finanziarie e la durata degli impegni. In particolare, in ipotesi di riduzione dei tassi di interesse di -50 bps, il rapporto di solvibilità scenderebbe all'81%.

C.2.2 Rischio spread

Il rischio spread deriva dalla sensitività del valore degli attivi e dei passivi all'aumentare degli spread di credito rispetto alla struttura dei tassi di interesse risk free. La Compagnia investe prevalentemente in titoli obbligazionari *investment grade* emessi o garantiti da Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE ed in obbligazioni emesse da controparti private, appartenenti a Stati UE o OCSE.

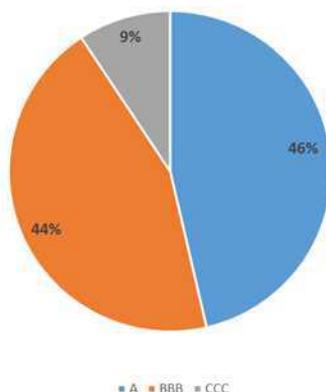
In caso di valutazioni di più agenzie di *rating*, viene considerato il secondo *rating* più elevato. In assenza di *rating* dell'emissione, viene preso in considerazione il *rating* a medio/lungo termine dell'emittente, rettificato per tener conto dell'eventuale grado di subordinazione dell'emissione.

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio titoli della Compagnia è composto interamente da titoli obbligazionari, con *rating* medio BBB e *duration* 3,7 anni.

Analisi di sensitività - Solvency Ratio			
Asset class	Asset allocation	Rating medio (second best)	31 dicembre 2018
			Duration
Obbligazioni governative	97%	BBB	3,8
Obbligazioni corporate	3%	BBB	0,2

Totale titoli obbligazionari	100%	BBB	3,7
-------------------------------------	-------------	------------	------------

Distribuzione per rating dei titoli corporate



La Compagnia calcola il requisito di capitale sui titoli di emittenti corporate, applicando gli *shock* della formula standard di cui all’art. 176 del Regolamento Delegato UE 35/2015, in funzione della *duration* e del *rating second best* di ciascuna posizione.

La tabella seguente riporta il requisito di capitale per rischio *spread* al 31 dicembre 2018, che pesa per il 6,5% sul SCR complessivo al netto del beneficio di diversificazione.

La tabella seguente riporta il requisito di capitale per rischio *spread* al 31 dicembre 2018, che pesa per il 1,7% sul SCR complessivo al netto del beneficio di diversificazione.

Requisito di capitale per rischio <i>spread</i>			
(in migliaia di euro)			31 dicembre 2018
Obbligazioni corporate	Valore di mercato	SCR Spread	Duration
A	2.058	115	4,05
BBB	1.967	116	2,4
CCC	412	31	0,24
Totale	4.438	263	2,95

In portafoglio è presente una posizione in un titolo di Monte Paschi con rating CCC che, sul totale del portafoglio titoli della Compagnia ha un peso trascurabile dello 0,3%.

All’interno della Politica degli investimenti, la Compagnia definisce limiti operativi finalizzati a mantenere l’esposizione al rischio *spread* dei titoli obbligazionari corporate entro i livelli di tolleranza approvati.

In considerazione del fatto che il requisito di capitale per tale fattore di rischio è significativamente al di sotto della soglia di rilevanza (fissata al 10% del SCR), non sono state effettuate analisi di *sensitivity* ad hoc.

Tuttavia, considerata la composizione del portafoglio di attività finanziarie fortemente concentrata su titoli governativi – prevalentemente italiani - si è valutato l’impatto sui fondi propri di un allargamento degli *spread* di credito dei titoli governativi di +50 *basis point*: si avrebbe una variazione dei fondi propri pari a poco meno di -2 milioni di euro mentre il rapporto di copertura passerebbe da 121% a circa 108%.

C.2.3 Rischio concentrazione

Il rischio di concentrazione è determinato da un'eccessiva concentrazione delle posizioni in portafoglio verso singole controparti, mercati, settori merceologici e aree geografiche.

Al 31 dicembre 2018 il requisito per rischio di concentrazione è nullo.

La Compagnia non ha valutato altre tipologie di rischio di concentrazione in quanto ritenute non materiali: i titoli *corporate* in portafoglio al 31 dicembre 2018, pur appartenendo prevalentemente al settore finanziario, hanno un peso contenuto (2,9%) sul totale del portafoglio titoli; la concentrazione geografica su titoli di emittenti italiani ed europei è coerente con l'area geografica degli assicurati.

C.2.4 Altri rischi di mercato: azionario, valutario, immobiliare

Il portafoglio attivi della Compagnia al 31 dicembre 2018 non è esposto a rischi di investimento collegato ad investimenti in azioni, immobili, fondi OICR, investimenti diversi da valuta euro.

C.3 Rischio di credito

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

La Compagnia definisce all'interno della Politica degli investimenti il **rischio credito** come il rischio di perdita derivante dalla incapacità o impossibilità delle controparti di far fronte alle proprie obbligazioni, oppure come la perdita di valore degli investimenti per una variazione del premio al rischio di controparte o per il deterioramento nel merito di credito delle controparti. In quest'ultima accezione e con riferimento agli emittenti di strumenti finanziari, il **rischio credito** viene valutato nel modulo SCR del rischio spread.

Il **rischio credito** può essere declinato nelle seguenti sottocategorie:

- **Rischio di default**: rischio che gli emittenti degli strumenti finanziari, gli intermediari e gli altri creditori non adempiano alle loro obbligazioni nei tempi e nei modi previsti (fallimento della controparte, ristrutturazione degli strumenti finanziari emessi e di impegni assunti);
- **Rischio Paese**: tale rischio viene considerato nell'accezione di **Rischio sovrano**, cioè il rischio di credito nei confronti di governi centrali che, come tali, hanno il potere di emanare a propria discrezione leggi che consentono di non rispettare gli impegni nei confronti di creditori esteri, dichiarando default o ristrutturando unilateralmente le condizioni contrattuali dei titoli del debito pubblico (allungandone le scadenze e /o modificandone il rendimento).

La Compagnia monitora costantemente i crediti verso controparti assicurative e non, al fine di evitare situazioni di incaglio o di perdita. Con riferimento alla liquidità, le controparti bancarie sono scelte tra i principali istituti di credito operanti sul territorio nazionale. Relativamente ai titoli obbligazionari di emittenti corporate, si monitorano le probabilità di default implicite nei prezzi di mercato e, dove disponibili e liquidi, i credit default swap.

C.3.1 Rischio di default

Il **rischio default** di Controparte rientra tra le categorie di rischio che contribuiscono al SCR ed il requisito di capitale corrispondente è calcolato ai sensi degli artt. 189-202 degli Atti Delegati.

Il requisito di capitale per rischio default viene calcolato con riferimento ai depositi a vista presso controparti bancarie, crediti legati alla riassicurazione e alla coassicurazione, crediti verso intermediari e altri creditori (dipendenti, agenti, *broker*, assicurati) in essere alla data di valutazione. Sono esclusi i prestiti su polizze in quanto garantiti dalle polizze stesse e le esposizioni verso lo stato italiano.

Coerentemente con quanto stabilito negli Atti Delegati, le esposizioni a rischio default della controparte sono classificate nelle due categorie (Tipo 1 e Tipo 2) in funzione delle loro caratteristiche economiche e sostanziali. In particolare, considerando l'attivo patrimoniale della Compagnia al 31 dicembre 2017, le esposizioni sono state classificate come segue:

Tipo 1: controparti con *rating* (crediti verso riassicuratori e conti correnti presso istituti bancari).

Tipo 2: controparti prive di *rating* riconducibili a crediti verso intermediari (distinti in funzione dell'*ageing*), crediti verso assicurati e altri crediti diversi.

Il capitale richiesto per ciascun Tipo è poi aggregato sulla base del coefficiente di correlazione pari a 0,75 ai sensi dell'art. 189 degli Atti Delegati.

Rischio default della controparte	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2018 <i>Requisito di capitale</i>
Tipo 1	474
Tipo 2	58
Diversificazione	- 13
SCR Default	519

Si riporta di seguito un dettaglio delle principali esposizioni relative al rischio di controparte.

C.3.1.1 Riassicurazione

Per la cessione del rischio assunzione e catastrofe collegato alla sottoscrizione delle polizze con componente caso morte, la Compagnia sottoscrive accordi con Controparti aventi almeno il *rating investment grade* con solida condizione economica e patrimoniale. Tali esposizioni sono considerate di Tipo 1.

La Compagnia cede i propri rischi al riassicuratore Scor (*rating AA-*) al 100%. Al 31 dicembre 2018 si registra un'esposizione verso il riassicuratore pari a 447 euro/000, corrispondente alla riserva per somme da pagare cedute.

C.3.1.2 Altri crediti

L'esposizione sugli altri crediti al 31 dicembre 2018 è così rappresentata:

Crediti	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2018
Assicurati	157
Intermediari	6
Altri crediti	197
Totale	360

Tali esposizioni sono considerate di tipo 2.

C.3.1.3 Conti correnti

Il saldo di liquidità in conto corrente a fine 2018 ammonta a 3.338 euro/000. Le controparti bancarie sono Intesa Sanpaolo, State Street Bank e Banca Farmafactoring. Si segnala inoltre che il valore complessivo di tale esposizione include anche un ulteriore credito di 22 euro/000 che la Compagnia vanta verso Intesa².

Conto corrente e depositi	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2018
Intesa Sanpaolo – BBB	3.190
State Street Bank - A	144
Banca Farmafactoring – privo di rating	0,04
Totale	3.338

² Trattasi della quota residua del credito per consolidato fiscale che la Compagnia vantava verso Veneto Banca al 31 dicembre 2016 e che, per effetto del contratto di cessione del 26 giugno 2017 tra Veneto Banca in LCA e Intesa Sanpaolo, è stato acquisito da quest'ultima.

C.3.2 Rischio Paese/Sovrano

Il modello standard del SCR non valuta il rischio Paese. In considerazione della elevata concentrazione del portafoglio di attività finanziarie su emittenti italiani, la Compagnia valuta tale rischio nell'ambito del processo ORSA e ne monitora costantemente l'andamento.

La tabella seguente mostra la composizione del portafoglio obbligazionario suddivisa per Paese.

Composizione portafoglio obbligazionario per paese		
<i>(in migliaia di euro)</i>		31 dicembre 2018
Paese - tipologia obbligazioni	Valore di mercato	Esposizione %
ITALIA	141.642	93,15%
Governativi	140.844	92,62%
Finanziari	703	0,46%
Corporate	95	0,06%
SPAGNA	7.462	4,91%
Governativi	6.783	4,46%
Corporate	679	0,45%
ALTRI	2.961	1,95%
Corporate	2.961	1,95%
	152.065	100,00%

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è dovuto al rischio di non avere sufficienti disponibilità liquide per far fronte alle esigenze di pagamento. Nella prassi di mercato, il rischio di liquidità viene distinto in:

- ✓ *market liquidity risk*, cioè il rischio di non essere in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso, e
- ✓ *funding liquidity risk*, cioè il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Compagnia.

Tale rischio si può manifestare per la Compagnia:

- nella necessità di liquidare un risarcimento assicurativo o un riscatto anticipato non previsti o un costo non pianificato;
- nel mancato rimborso di un credito nei confronti di una controparte entro i tempi previsti;
- nella riduzione del grado di liquidabilità del portafoglio complessivo, compromettendo così la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni imprevisti;
- in un errore operativo.

Il rischio di liquidità è collegato inoltre ad aspetti relativi al grado di liquidità del portafoglio investimenti nel suo complesso, inteso come il rischio di smobilizzare attività finanziarie incorrendo in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso, per far fronte ai propri impegni in caso fosse necessaria la vendita degli *asset*. I fattori che determinano il rischio illiquidità sono riconducibili a: qualità, concentrazione e durata delle attività.

Il rischio di liquidità non rientra nei rischi quantificati all'interno dei requisiti patrimoniali di liquidità, tuttavia assume un aspetto rilevante nel sistema di gestione dei rischi di Apulia previdenza.

La Compagnia è esposta a rischi di liquidità dovuti alla propria attività operativa: la differenza tra i flussi in entrata derivanti sia dai premi ricorrenti sia dalla nuova produzione e i flussi in uscita collegati ai pagamenti genera *cash flow* negativi.

La Compagnia definisce in una propria Politica di gestione della liquidità, la strategia, le regole, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione del rischio di liquidità.

Poiché la tolleranza al rischio di liquidità è minima, la Compagnia provvede a costituire un *buffer* (riserva) di liquidità con strumenti di mercato monetario e attività finanziarie esigibili a vista in modo da poter finanziare uscite impreviste ed evitare allocazione di capitale a fronte del rischio di liquidità.

Anche la tolleranza al rischio di illiquidità dei mercati è minima. A tal fine, nell'*asset allocation* strategica, definita nella Politica degli investimenti, sono considerate ammissibili *asset class* che assicurano un elevato grado di liquidità del portafoglio nel suo complesso. Inoltre, sono fissati limiti all'investimento in strumenti finanziari non quotati in mercati regolamentati. Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di attività finanziaria è composto da attività finanziarie caratterizzate da una liquidità elevata; pertanto, non si ravvisano elementi di criticità.

La misurazione dei rischi di liquidità è basata sulla proiezione dei flussi di cassa su un orizzonte di breve e medio periodo e sulla valutazione prospettica delle risorse liquide nell'intento di garantire e verificare che vi sia sempre liquidità sufficiente a coprire gli impegni alle diverse scadenze. Tali proiezioni sono effettuate sia nello scenario base in cui i valori attesi dei flussi di cassa in entrata e in uscita sono determinati sulla base del piano di *business* della Società, sia nello scenario di stress in cui si prevede una raccolta premi inferiore a quanto ipotizzato nel Piano come pure nell'ipotesi di non avere raccolta / nuova produzione.

Nel *sistema dei limiti*, si fissano due limiti direzionali, uno di breve e uno di medio termine: il primo impone un saldo di conto corrente almeno pari alle liquidazioni attese del mese in corso, mentre il secondo richiede un ammontare di disponibilità liquide superiore al *buffer* di liquidità calcolato sulla base di un algoritmo interno.

Le azioni di rilevamento e di *emergency plan* per la gestione della liquidità della Compagnia si riferiscono alla mitigazione del rischio di liquidità a medio termine che, se non adeguatamente gestito, con il trascorrere del tempo potrebbe avrebbe un impatto di rischio sulla liquidità a breve termine.

Il presidio organizzativo è tale per cui l'Ufficio Finanza e Solvency informa tempestivamente il Direttore Generale e il Risk Manager di eventuali sconfinamenti, in modo da consentire loro di formulare e riportare le proprie valutazioni al Consiglio di Amministrazione per le opportune azioni.

C.5 Rischio operativo

Il **rischio operativo** può essere imputato alle seguenti macro tipologie di eventi:

- ✓ *Frodi interne* – atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o sono volti ad aggirare la normativa, la legislazione o le politiche aziendali;
- ✓ *Frodi esterne* - atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o che sono volti ad aggirare la legislazione vigente;
- ✓ *Contratto e sicurezza sul posto di lavoro* - atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- ✓ *Clienti, prodotti e pratiche commerciali* - mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti, errori nella definizione e gestione dei prodotti;
- ✓ *Danni a beni materiali* - danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- ✓ *Avarie e guasti dei sistemi* - interruzioni dell'operatività, dovute a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

- ✓ *Esecuzione, consegna e gestione dei processi* - errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti di settore o fornitori.

Il *Rischio operativo* include il rischio che si generi una perdita economica o d'immagine, dovuta a eventi o comportamenti negativi relativi alle controparti fornitrici di attività o servizi. In tal senso, la Compagnia regola le modalità sulla scelta, analisi e valutazione delle controparti di mercato fornitrici di attività/servizi nella *Politica in materia di esternalizzazione*.

Si identificano i fattori critici di rischio operativo per processi aziendali chiave rispetto alla natura, alla portata, alla complessità dei rischi inerenti l'attività di business e la struttura organizzativa della Compagnia. Per gli eventi di rischio che comportano elevati danni perché potenzialmente frequenti o di impatto elevato, si predispongono Piani di Emergenza.

La responsabilità ultima della gestione dei rischi operativi è attribuita ai responsabili delle aree operative, *risk owner*, mentre la funzione di *risk management*, con il supporto delle altre funzioni di controllo interno, definisce metodologie e processi volti all'identificazione dei rischi operativi di maggior rilevanza.

Annualmente la funzione di risk management guida un'autovalutazione, *self risk assessment*, che prevede la partecipazione attiva della funzione di revisione interna e che tiene conto anche della documentazione prodotta da tutte le funzioni di controllo.

L'autovalutazione si basa su interviste ai responsabili di processo relativamente ai fattori di rischio, agli effetti potenziali e al modello organizzativo. L'identificazione e la mappatura sono alla base della valutazione del rischio operativo effettuata in modo qualitativo e con un'ottica *forward-looking*. L'analisi prende a riferimento i processi aziendali ed è volta a identificare i possibili ambiti di criticità per ogni area di business, con un approccio di tipo *bottom-up*. Nella valutazione si tengono in considerazione i controlli, i presidi, le azioni preventive e correttive.

I principali elementi su cui verte l'analisi dei rischi operativi sono:

- ✓ *fattore di rischio*: fattori critici operativi della gestione (processi, personale, sistemi, prodotti e servizi, conformità normativa, etc.) che costituiscono le leve del successo aziendale.
- ✓ *evento*: manifestazione dannosa tale da generare perdite operative.

Allo scopo di disporre di criteri univoci di riclassificazione delle diverse dimensioni di analisi caratterizzanti la gestione dei rischi operativi, è stata definita una serie di modelli, basati sulla mappatura dei fattori di rischio, degli eventi, degli effetti e del modello organizzativo aziendale, che consentono la raccolta di dati e informazioni a supporto delle analisi e della gestione dei rischi operativi.

La valutazione dell'esposizione complessiva al rischio operativo viene effettuata sulla base della metrica definita per il calcolo del requisito di capitale nella formula standard (art. 204 degli Atti Delegati). Tale approccio si basa su coefficienti regolamentari applicati a misure di volume rappresentate dalle riserve tecniche e sui volumi di premi dei due esercizi precedenti, al netto del beneficio fiscale.

SCR - rischio operativo	
(in migliaia di euro)	31 dicembre 2018
	Totale
SCR rischio operativo	560

C.6 Altri rischi sostanziali

Altri rischi sostanziali non inclusi nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, sono riconducibili al rischio strategico legato al fatto che la decadenza del portafoglio in essere è superiore rispetto alla raccolta premi legata alla nuova produzione. Pertanto, ipotizzando nel futuro una costanza dei costi fissi, questi potrebbero non essere remunerati completamente dai caricamenti per spese di gestione derivanti dalla nuova produzione e dalle riserve per spese di gestione del portafoglio in essere con conseguente graduale erosione dei fondi propri.

Alla data di riferimento della presente relazione, la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

D. Valutazione a fini di solvibilità

La tabella dà evidenza delle attività e delle passività così come valorizzate a fini di solvibilità. Per ogni voce è esposto anche il corrispondente valore di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 (di seguito anche "bilancio"), riclassificato secondo il piano dei conti Solvency II.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2018		
	Valutazione di solvibilità	Valore di bilancio	Differenza
Attività	159.194	151.811	7.383
Attività immateriali	0	100	-100
Attività fiscali differite	2.181	45	2.136
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	26	26	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	152.065	145.852	6.213
Mutui ipotecari e prestiti	197	197	0
Importi recuperabili da riassicurazione	-857	9	-866
Crediti assicurativi e verso intermediari	241	241	0
Crediti riassicurativi	447	447	0
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.237	1.237	0
Contante ed equivalenti a contante	3.317	3.317	0
Tutte le altre attività non indicate altrove	340	340	0
Passività	140.580	111.737	28.843
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	130.633	103.368	27.265
Riserve diverse dalle riserve tecniche	11	11	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	540	277	263
Depositi dai riassicuratori	-857	9	-866
Passività fiscali differite	2.181	0	2.181
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.047	6.047	0
Debiti riassicurativi	989	989	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	985	985	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	51	51	0
Eccedenza delle attività sulle passività	18.614	40.074	-21.460

Al fine di assicurare coerenza con le informazioni quantitative, le attività e le passività sono state classificate utilizzando lo schema del modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Tale classificazione, peraltro, rispecchia la distinzione per natura delle varie componenti di attività e passività e consente di apprezzarne la rispettiva significatività nell'ambito dello stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità.

Nel seguito si illustrano, distintamente per le classi più rilevanti, i criteri di valutazione adottati, evidenziando le eventuali differenze con i criteri seguiti in sede di redazione del bilancio d'esercizio. L'esposizione segue l'ordine in cui le classi sono esposte nella tabella precedente.

In generale si precisa che:

- tutte le valutazioni di solvibilità sono state condotte sulla base del presupposto della continuità aziendale, coerentemente con quanto fatto in sede di redazione del bilancio;

- sono state applicate le metodologie di valutazione descritte ai Capi II (per le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche) e III (per le riserve tecniche) del Titolo I degli Atti Delegati.

D.1 Attività

Attività immateriali

Non potendo dimostrare l'esistenza di un valore di mercato conforme alle prescrizioni dell'art. 10 comma 2 degli Atti Delegati con riferimento ad attività immateriali identiche o simili a quelle detenute da Apulia previdenza, queste ultime sono state valutate a zero.

Leasing

Apulia previdenza non ha in essere operazioni di *leasing* finanziario o operativo.

Attività (e passività) fiscali differite

La fiscalità differita è calcolata sulla base delle differenze temporanee tra le valutazioni di solvibilità e le corrispondenti valutazioni fiscali. Non sussistendo poste soggette ad aliquote differenziate (quali ad esempio investimenti finanziari ad utilizzo durevole), a tutte le differenze di valutazione viene applicata un'aliquota fiscale del 30,82%, data dalla somma delle aliquote IRES (24%) ed IRAP (6,82%) cui la Compagnia è soggetta.

A livello di criteri di classificazione si precisa che le attività fiscali differite e le passività fiscali differite sono esposte distintamente, rispettivamente fra le attività e le passività, senza operare compensazioni. Infatti, benché siano soddisfatte entrambe le condizioni di cui all'art. 20 comma 2 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017, la Compagnia ritiene che tale classificazione fornisca una più chiara rappresentazione della fiscalità differita. Questa scelta è comunque ininfluente ai fini della quantificazione dei fondi propri, dal momento che essi accolgono una posta pari all'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività. L'unica eccezione a questo criterio riguarda le poste di riassicurazione (riserve tecniche cedute e depositi ricevuti dai riassicuratori), per le quali sono state fra loro compensate le poste di fiscalità differita attive e passive, trattandosi di partite di natura identica e di importo coincidente.

Al 31 dicembre 2018 si rilevano differenze temporanee tra le valutazioni di solvibilità e quelle fiscali con riferimento alle riserve tecniche, alle attività immateriali, alle obbligazioni da prestazioni pensionistiche ed agli investimenti finanziari. Nei primi tre casi le differenze riscontrate determinano la quantificazione di attività fiscali differite, mentre la diversa valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio dà origine a passività fiscali differite.

Le poste di fiscalità differita così determinate vanno poi a sommarsi a quelle rivenienti dal bilancio d'esercizio, che nel caso specifico delle valutazioni al 31 dicembre 2018 consistono unicamente in attività fiscali differite corrispondenti a costi la cui competenza fiscale è successiva a quella civilistica.

Il processo di quantificazione ora descritto porta a determinare attività fiscali differite per 8.827 euro/000 e passività fiscali differite per 2.181 euro/000, con un'eccedenza delle attività fiscali differite di 6.646 euro/000. La tabella seguente dà illustrazione dell'origine della fiscalità differita:

(importi in migliaia di euro)

	Base di calcolo	Fiscalità differita	Orizzonte temporale di riversamento a CE
Origine delle attività fiscali differite	28.683	8.827	
Maggior valore delle riserve tecniche	27.265	8.403	vedi nota 1
Minor valore degli attivi immateriali	100	31	perlopiù tra il 2019 e il 2020
Maggior valore delle obbligazioni pensionistiche	263	81	vedi nota 2
Minor valore delle riserve cedute ai riassicuratori	866	267	vedi nota 3
Costi deducibili in esercizi futuri (imposte differite di bilancio)	189	45	principalmente entro il 2019
Origine delle passività fiscali differite	7.079	2.181	
Minor valore dei depositi di riassicurazione	866	267	vedi nota 3
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	6.213	1.914	vedi nota 4

Note

Nota 1: si prevede un riversamento a CE in funzione dello smontamento per decadenza dei contratti in portafoglio (in particolare di quelli con garanzie più elevate)

Nota 2: si prevede un riversamento a CE correlato al sostenimento degli impegni pensionistici e previdenziali verso il personale

Nota 3: si prevede un riversamento a CE in funzione dello smontamento per decadenza dei contratti oggetto di cessione in riassicurazione

Nota 4: si prevede un riversamento a CE progressivo all'avvicinarsi della scadenza dei titoli in portafoglio

Tuttavia, la stima elaborata dalla Compagnia dei risultati economici prospettici evidenzia per gli esercizi futuri l'assenza di redditi capaci di assorbire tale eccedenza di attività fiscali differite. Non è stato pertanto possibile rilevare nel bilancio di solvibilità le attività fiscali differite nella loro interezza: esse sono state appostate fra gli attivi limitandole ad un valore corrispondente all'importo calcolato per le passività fiscali differite, così da azzerare l'eccedenza sopra rilevata.

Peraltro questa scelta risulta anche prudentiale in termini di quantificazione dei fondi propri disponibili. Infatti qualora le attività fiscali differite fossero rilevate nella loro interezza nel bilancio di solvibilità, il rapporto di copertura del requisito patrimoniale di solvibilità risulterebbe maggiore; resterebbe invece immutato il rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo, non essendo ammessa a tale riguardo una copertura, seppur parziale, con fondi propri di livello 3 (si ricorda infatti che l'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività è considerata un elemento dei fondi propri di livello 3).

Si precisa, infine, che per le medesime ragioni sopra esposte (assenza di sufficienti utili futuri previsionali) non sono state rilevate attività fiscali differite relative alla perdita IRES 2018, né all'eccedenza non utilizzata derivante dall'applicazione dell'ACE (cfr art. 1 Decreto Legge n. 201/2011). Tale approccio è stato seguito anche in sede di redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Investimenti

Gli investimenti finanziari della Compagnia sono costituiti unicamente da titoli obbligazionari, emessi prevalentemente dallo Stato Italiano (92,5% del valore nominale complessivo) e, in misura residuale, dallo Stato Spagnolo (4,5%) e da emittenti *corporate* (3,1%). La tabella seguente ne dà illustrazione:

(importi in migliaia di euro)

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/18	Valore di bilancio (ratei inclusi) 31/12/18	Valore di mercato tq 31/12/18
Obbligazionario		145.701	145.852	152.065
Titoli di stato Italia	92,5%	134.701	134.808	140.844
Titoli di stato Spagna	4,5%	6.500	6.610	6.783
Corporate bonds	3,1%	4.500	4.434	4.438

Tutti i titoli presenti in portafoglio sono quotati su mercati regolamentati. La loro valutazione, pertanto, è stata effettuata sulla base del loro *fair value* al 31 dicembre 2018, ossia sulla base delle quotazioni *tel quel* riscontrate sul mercato nell'ultimo giorno di borsa aperta del 2018.

Come evidenziato anche nella Politica degli investimenti adottata dalla Compagnia, gli strumenti finanziari ammissibili sono selezionati ed acquistati nel rispetto di opportuni criteri affinché essi consentano di raggiungere i requisiti di qualità, redditività, liquidità e disponibilità necessari al soddisfacimento degli impegni assicurativi assunti. In particolare, con riferimento alla liquidità

ed alla disponibilità, è ammesso l'acquisto di titoli con importi di emissione elevati, quotati in prevalenza in mercati regolamentati primari, ovvero in mercati regolamentati dell'area UE o OCSE che assicurino un adeguato livello di liquidità e di trasparenza del *pricing* degli investimenti.

La valutazione di solvibilità degli investimenti finanziari risulta significativamente superiore a quella di bilancio (+6.213 euro/000) dal momento che le plusvalenze rilevabili sui titoli obbligazionari in portafoglio alla data del 31 dicembre 2018 non possono essere iscritte quale maggior valore bilancistico.

Mutui ipotecari e prestiti

Rientrano in questa classe unicamente i prestiti su polizza concessi dalla Compagnia e non ancora rimborsati alla data di valutazione. Poiché l'importo liquidato quale prestazione assicurativa derivante della polizza sottostante viene sempre decurtato di eventuali prestiti scaduti e non ancora rimborsati, la valutazione di tali prestiti avviene al valore nominale, coerentemente con quanto fatto a fini di bilancio, ritenendo tale valore adeguato a rappresentare il *fair value*.

Importi recuperabili da riassicurazione

Gli importi recuperabili da riassicuratori in virtù dell'attuazione di specifici trattati sono valutati adottando una metodologia coerente con quella applicata per la valutazione delle riserve tecniche (per la quale si rimanda alla sezione D.2), tenendo in opportuna considerazione le caratteristiche dei trattati stessi.

Crediti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Crediti assicurativi e verso intermediari", "Crediti riassicurativi" e "Crediti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni creditorie aperte nei confronti dell'Erario: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura creditoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "crediti":

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Valore al 31/12/18
Crediti verso assicurati e intermediari	241
Verso assicurati	157
Verso intermediari	6
Verso compagnie assicurative	78
Crediti verso riassicuratori	447
Crediti verso riassicuratori	447
Crediti commerciali non assicurativi	1.237
Crediti verso Erario	1.096
Altri crediti	141
Crediti totali	1.925

Si specifica che i crediti verso riassicuratori sono costituiti unicamente dalle somme da pagare cedute in riassicurazione, in coerenza con la classificazione adottata per le somme da pagare e descritta nella sezione D.3 relativa ai debiti.

A tutte le componenti rientranti nella categoria dei "crediti" è stato applicato un criterio di valutazione comune e coincidente con quello di bilancio, ossia la rilevazione a valore nominale salvo che emergano elementi tali da far dubitare sull'effettiva recuperabilità dei crediti: in tal caso il loro valore viene abbattuto fino a raggiungere l'importo che si stima possa essere effettivamente incassato. Stante la natura e la significatività di tali attivi, il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio è stato ritenuto adeguatamente rappresentativo del *fair value*.

Contante ed equivalenti a contante

Il *fair value* degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

D.2 Riserve tecniche

Le riserve tecniche al 31 dicembre 2018 ammontano a 130.633 euro/000.

Ai sensi dell'art. 36-ter del D.Lgs 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private), queste sono pari alla somma della *best estimate* e del *risk margin*. Di seguito si riportano i corrispondenti valori al 31 dicembre 2018:

- *Best estimate*: 124.530 euro/000,
- *Risk margin*: 6.103 euro/000.

Nella seguente tabella si riportano i valori delle grandezze su indicate divise per *Line of Business* (LoB):

importi in migliaia di euro

	Lob 30	Lob 32	Totale
Best Estimate	119.744	4.786	124.530
Risk Margin	5.424	679	6.103
Riserve Tecniche	125.168	5.465	130.633

Si precisa che Apulia previdenza presenta nel proprio portafoglio al 31 dicembre 2018 un contratto *unit linked*, appartenente quindi alla LoB 31. Per tale contratto non sono state determinate le relative riserve tecniche in considerazione dell'immaterialità del rispettivo controvalore delle quote, pari a 3 euro/000 alla data di osservazione.

Le riserve tecniche non includono le somme relative alle liquidazioni considerate certe e definite nell'ammontare ma non ancora corrisposte. Tali somme sono state inserite nel bilancio all'interno dei "Debiti assicurativi e verso intermediari".

Nella valutazione delle riserve tecniche sono stati considerati, per i contratti collegati alla gestione separata Apulia Invest, i rendimenti prevedibili del portafoglio effettivo al 31 dicembre 2018 proiettati, determinati sulla base della struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio di pari data indicata dall'EIOPA, senza l'applicazione del *volatility adjustment*.

Anche per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri è stata utilizzata la struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio al 31 dicembre 2018 fornita da EIOPA senza considerare il *volatility adjustment*.

Le passività relative alle spese sono state determinate considerando le spese di amministrazione, di gestione, di liquidazione e le spese generali, oltre alle provvigioni e alle *management fee* erogate nei confronti della rete distributiva. La Società effettua più volte nel corso dell'esercizio un'analisi sulle spese al fine di attribuire tale spese sui diversi prodotti assicurativi presenti nel portafoglio. La *best estimate* delle spese si basa sui risultati di questa analisi ricorrente e tiene conto anche delle spese risultanti dal bilancio.

Le ipotesi relative alle estinzioni anticipate dei contratti di assicurazione riguardano l'opzione di riscatto e vengono determinate sulla base dell'esperienza della Società, beneficiando dell'intervento dell'*expert judgment*. Tali ipotesi variano in base al tipo di prodotto e alla permanenza dei contratti alla data di valutazione.

Per quanto riguarda le ipotesi demografiche formulate al fine della determinazione delle riserve tecniche, la Società ha considerato l'esperienza acquisita nei precedenti anni. Anche in questo caso, le misure utilizzate hanno beneficiato dell'intervento dell'*expert judgment*.

Ai fini del calcolo delle riserve tecniche è stata ipotizzata l'emissione di versamenti aggiuntivi sulla base di quanto osservato sui dati interni alla Compagnia negli ultimi cinque anni relativamente a tale fenomeno.

Le riserve tecniche vengono determinate sia al lordo che al netto della riassicurazione.

Le *Best Estimate* sono calcolate dalla Società come valore attuale dei flussi di cassa futuri relativi ai premi, alle spese e ai *benefit*, tenendo conto della decadenza del portafoglio dovuta alle diverse cause di uscita.

Il *risk margin* è determinato utilizzando la semplificazione secondo cui i futuri *solvency capital requirement* sono proporzionali alla *best estimate*, per ogni anno di riferimento.

Il livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche deriva principalmente dallo scostamento tra quanto ipotizzato in sede di valutazione e quanto verrà effettivamente registrato in futuro. Le principali basi tecniche assoggettate a tale scostamento sono quelle finanziarie, quelle relative alla mortalità, ai riscatti e alle spese.

La Società utilizza tutti gli strumenti a disposizione al fine di limitare al massimo gli scostamenti su indicati.

Il valore delle riserve tecniche di cui all'articolo 23-bis, comma 3, del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 per il bilancio dell'esercizio 2018 (riserve tecniche civilistiche) è pari a 103.368 euro/000.

Le differenze, in termini di riserve tecniche, tra la valutazione effettuata in ambito civilistico e quella effettuata secondo le metriche *Solvency II* è principalmente imputabile a:

- attualizzazione dei flussi utilizzando una curva *risk free* nella valutazione delle *best estimate* mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;
- per le polizze collegate alla gestione separata, rivalutazione delle prestazioni in ottica *risk neutral* al tasso retrocesso per tutto il periodo di proiezione nella valutazione delle *best estimate* mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici le prestazioni future non vengono rivalutate o comunque di questo non si tiene conto in tutto il periodo di proiezione;
- utilizzo di ipotesi di II ordine (riscatti, sospensioni pagamento premi, tavole mortalità/sopravvivenza, spese) nell'ambito del calcolo delle *best estimate* e utilizzo delle ipotesi di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici.

Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione sono pari a -857 euro/000 e derivano da trattati a premio commerciale e da trattati a premio di rischio.

D.3 Altre passività

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Rientrano in questa classe gli accantonamenti effettuati a fronte di piani pensionistici/TFR (367 euro/000) e di assistenza sanitaria (126 euro/000) che la Compagnia riconosce ai propri dipendenti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro e/o di collocamento in pensione. Le prestazioni dovute sono basate sulla remunerazione percepita dai dipendenti nel corso di un predeterminato periodo di servizio e sulla vita lavorativa dei dipendenti stessi. Sono inoltre qui classificati gli accantonamenti relativi ai premi di anzianità (47 euro/000) che maturano al 25° e 35° anno di servizio presso la Società, come previsto dal CCNL.

Tali benefici sono valutati con criteri attuariali, in applicazione dello IAS 19. I calcoli attuariali per la determinazione degli accantonamenti per TFR, per benefici di assistenza sanitaria e per premi di anzianità del personale dipendente al 31 dicembre 2018 sono stati effettuati adottando le seguenti ipotesi: tavola di mortalità SIM/F 2005; tasso relativo a richieste di anticipazione 2%; tasso di incremento delle retribuzioni 1,5%; tasso di inflazione futura 1%; tasso di attualizzazione pari alla curva dei tassi al 30 novembre 2018; tasso relativo alle dimissioni: 5% per i dirigenti, 10% per gli altri dipendenti.

Depositi ricevuti dai riassicuratori

La classe accoglie i depositi costituiti sulla base dei trattati di riassicurazione in essere per un importo corrispondente alle riserve cedute. In coerenza con i criteri di classificazione adottati per l'esposizione tra le attività delle riserve cedute, questo saldo non include i depositi corrispondenti alle somme da pagare cedute poiché essi sono stati riclassificati tra i debiti riassicurativi.

Passività fiscali differite

Si rinvia a quanto esposto a proposito delle attività fiscali differite.

Debiti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Debiti assicurativi e verso intermediari", "Debiti riassicurativi" e "Debiti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni debitorie aperte nei confronti dell'Erario e degli istituti previdenziali: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura debitoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "debiti":

(importi in migliaia di euro)	Valore al 31/12/18
Debiti verso assicurati e intermediari	6.047
Verso assicurati	336
Somme da pagare maturate ma non ancora liquidate	5.622
Altri debiti	89
Debiti verso riassicuratori	989
Debiti verso riassicuratori	989
Debiti commerciali non assicurativi	985
Debiti verso fornitori	274
Debiti verso Erario ed altri enti previdenziali	449
Altri debiti diversi	262
Debiti totali	8.021

Tutte le componenti rientranti nella categoria dei “debiti”, analogamente a quanto effettuato per la redazione del bilancio, sono valutate al valore nominale. Stante la natura e la significatività di tali passivi, è stato ritenuto che il valore di iscrizione nel bilancio civilistico rappresenti adeguatamente il *fair value*.

Come evidenziato dalla tabella, la componente principale dei debiti è costituita dalle somme da pagare. Infatti la Compagnia, supportata dalle valutazioni della funzione attuariale, ha scelto di non includere nelle *technical provisions* (Riserve tecniche vita, escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote) le somme relative alle liquidazioni (somme da pagare) che sono considerate certe e definite nell’ammontare seppur non ancora corrisposte; esse sono state inserite nel bilancio di solvibilità all’interno della voce “Debiti verso assicurati e intermediari”. Tale scelta è stata effettuata sulla base del principio secondo cui se una somma è certa e quindi è priva di aleatorietà, questa rappresenta un debito e non una riserva tecnica alla quale, tra l’altro, è associato anche un margine di rischio; inoltre questo tipo di rappresentazione consente di evidenziare meglio la natura debitoria delle somme da pagare, in applicazione del principio di prevalenza della sostanza sulla forma. Si precisa, comunque, che l’adozione di questa scelta di classificazione ha un impatto immateriale sul valore del rapporto di solvibilità della Compagnia.

I debiti verso riassicuratori sono costituiti dalla componente dei depositi ricevuti dai riassicuratori relativa alle somme da pagare cedute, nonché dal saldo debitorio degli estratti conto di riassicurazione.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

La tabella seguente ripropone lo stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità evidenziando, voce per voce, le tipologie di valutazione adottate, precisando che:

- la lettera A contraddistingue le poste valutate sulla base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi e liquidi per le attività e le passività oggetto di valutazione o per attivi/passivi similari;
- la lettera B contraddistingue le poste valutate sulla base di altri criteri di valutazione esplicitamente indicati dal Regolamento delegato (UE) 2015/35;
- la lettera C contraddistingue le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendo i presupposti di cui all’art. 10 degli Atti Delegati.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Valutazione di solvibilità	Metodo di valutazione
Attività	159.194	
Attivi immateriali	0	C
Attività fiscali differite	2.181	B
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	26	C
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	152.065	A
Mutui ipotecari e prestiti	197	C
Importi recuperabili da riassicurazione	-857	B
Crediti assicurativi e verso intermediari	241	C
Crediti riassicurativi	447	C
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.237	C
Contante ed equivalenti a contante	3.317	C
Tutte le altre attività non indicate altrove	340	C
Passività	140.580	
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	130.633	B
Riserve diverse dalle riserve tecniche	11	C
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	540	C
Depositi dai riassicuratori	-857	B
Passività fiscali differite	2.181	B
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.047	C
Debiti riassicurativi	989	C
Debiti (commerciali, non assicurativi)	985	C
Tutte le altre passività non indicate altrove	51	C

A commento delle precedenti sezioni D.1, D.2 e D.3 è stata data illustrazione dei metodi di valutazione applicati e degli eventuali elementi di incertezza ad essi afferenti.

D.5 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

E. Gestione del capitale

Apulia previdenza è dotata di una Politica di Gestione del Capitale che declina da un punto di vista metodologico ed organizzativo le linee guida per la gestione del capitale su un orizzonte temporale di medio termine. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è oggetto di revisione con cadenza almeno triennale o all'occorrenza, in funzione di modifiche societarie/strutturali, metodologiche, normative e gestionali che ne rendano necessario l'adeguamento.

La gestione del capitale è finalizzata a garantire la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, a coprire i rischi assunti. Vengono pertanto definite strategie che consentano di avere un rapporto di solvibilità non inferiore al livello target definito dal Consiglio di Amministrazione su un orizzonte temporale almeno triennale e fissato al 120%; in altri termini, si prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l'equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che Apulia previdenza è disposta ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del valore e del modello di *business*.

Con cadenza trimestrale sono calcolati il capitale disponibile e il requisito di capitale, sulla base de quali vengono determinati il rapporto di copertura, ed il surplus (o il deficit) di capitale. Il capitale disponibile è espresso in termini di *net asset value*, cioè in

termini di differenza tra il valore delle attività e delle passività valutate in base alle metriche Solvency II, aumentata delle passività subordinate e degli altri fondi propri accessori ammissibili, ed al netto degli aggiustamenti ammissibili e di quelli richiesti dalla normativa. Il capitale ammissibile a copertura del requisito di capitale è ricavato dal capitale disponibile tenendo in considerazione il *tiering* degli elementi dei fondi propri e la loro ammissibilità a copertura del requisito di capitale.

Il requisito di capitale è calcolato sulla base della formula standard, considerando tutti i fattori di rischio rilevanti con un approccio *market consistent e risk based*; nello specifico, i moduli di rischio che vengono analizzati sono il rischio mercato, il rischio credito, il rischio di sottoscrizione ed il rischio operativo.

E.1 Fondi propri

Alla data del 31 dicembre 2018 i fondi propri della Compagnia ammontano a 18.614 euro/000 e sono costituiti dagli elementi illustrati nella tabella seguente, dove si dà evidenza anche della loro classificazione per livelli nonché dei corrispondenti valori rilevati alla data del 31 dicembre 2017:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2018				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	12.410	12.410	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	18.614	18.614	0	0	0

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	22.917	22.917	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	29.121	29.121	0	0	0

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Variazioni intercorse nel 2018				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Variazione dei fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	-10.507	-10.507	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Variazione totale	-10.507	-10.507	0	0	0

Il capitale sociale ammonta a 6.204 euro/000: esso è interamente sottoscritto e versato ed è suddiviso in n. 6.204.000 azioni ordinarie da nominali euro 1,00 (uno) ciascuna. Nessuna variazione è intervenuta rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente: l'intero pacchetto azionario della Compagnia è detenuto da Veneto Banca S.p.A in LCA.

Il confronto con il periodo precedente evidenzia un decremento dei fondi propri disponibili di -10.507 euro/000, corrispondente alla variazione della riserva di riconciliazione, come illustrato dal prospetto seguente:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Impatto delle differenze di valutazione:	-21.460	-13.482	-7.978
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	6.213	10.511	-4.298
Minor valore delle somme recuperabili dai riassicuratori	-866	-505	-361
Variazione rispetto al bilancio di altre attività	-145	-190	45
Maggior valore delle riserve tecniche	-27.265	-23.557	-3.708
Minor valore dei depositi di riassicurazione	866	505	361
Variazione rispetto al bilancio di altre passività	-263	-246	-17
Altre componenti della riserva di riconciliazione:	33.870	36.399	-2.529
Riserva per versamenti in conto capitale	29.514	29.514	0
Riserva legale	6.518	6.518	0
Utili portati a nuovo e risultato di periodo	-2.162	367	-2.529
Riserva di riconciliazione	12.410	22.917	-10.507

I fattori di maggior rilievo che hanno influenzato la variazione della riserva di riconciliazione sono i seguenti:

- le tensioni manifestatesi nel corso del 2018 sui mercati obbligazionari e in particolare sul mercato dei titoli di stato italiani hanno determinato una valutazione a *fair value* significativamente inferiore del portafoglio investimenti della Compagnia;
- la valorizzazione delle *technical provisions* a sua volta ha contribuito a ridurre la riserva di riconciliazione: infatti rispetto al 2017 si è incrementata la differenza tra le riserve civilistiche e le *best estimate* in quanto queste ultime risentono negativamente da un lato dell'abbassamento della curva dei tassi e dall'altro della differente attribuzione dei costi di struttura ai sottoportafogli.

Nel complesso, al 31 dicembre 2018 i fondi propri disponibili – corrispondenti all'eccedenza delle attività sulle passività valutate secondo le metriche di solvibilità – risultano inferiori al patrimonio netto di bilancio (40.074 euro/000). La differenza, pari a -21.460 euro/000, corrisponde esattamente all'impatto delle differenze di valutazione illustrato nella tabella precedente.

Essendo classificati tutti come elementi di livello 1, gli elementi dei fondi propri disponibili sono ammissibili nella loro interezza a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità, come risulta dalla seguente tabella:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili	18.614	18.614	0	0	0
Fondi propri ammissibili a copertura del:					
- requisito patrimoniale minimo (MCR)	18.614	18.614	0	0	0
- requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	18.614	18.614	0	0	0

Si precisa, infine, che la Compagnia:

- non ha fondi propri di base soggetti alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della direttiva 2009/138/CE;
- non ha fondi propri accessori;
- non ha elementi da dedurre dai fondi propri;
- non esistono restrizioni significative che incidono sulla disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri;
- non ha emesso passività subordinate;
- non utilizza indici di solvibilità diversi dal rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2018 è stato quantificato da Apulia previdenza in 15.392 euro/000. La sua determinazione è stata effettuata mediante l'applicazione della formula standard, senza utilizzare calcoli semplificati e senza adottare parametri specifici.

I moduli di rischio considerati sono i seguenti:

- rischio di sottoscrizione (determinato sulla base dei rischi derivanti dal portafoglio polizze della Compagnia): 14.164 euro/000;
- rischio di mercato (determinato sulla base del valore patrimoniale degli investimenti finanziari): 1.704 euro/000;
- rischio di controparte (determinato sulla base del valore patrimoniale delle esposizioni verso soggetti terzi diversi dallo Stato Italiano): 519 euro/000;
- rischio operativo (determinato sulla base del valore di bilancio di premi e riserve tecniche): 560 euro/000.

L'aggregazione di tali valori, al netto di un beneficio di diversificazione pari a -1.555 euro/000, determina il requisito patrimoniale di solvibilità alla data di osservazione.

Il rapporto di copertura dell'SCR, definito sulla base dell'SCR così calcolato e dei corrispondenti fondi propri ammissibili, si attesta al 121%.

Il requisito patrimoniale minimo per Apulia previdenza è stato quantificato in 4.593 euro/000; rapportandolo ai relativi fondi propri ammissibili, si ricava un rapporto di copertura del 405%.

Il calcolo dell'MCR è stato effettuato mettendo a confronto il valore ottenuto dal calcolo lineare effettuato sulla base delle indicazioni dell'art. 47 ter comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private (CAP) con l'applicazione delle soglie minime e massime rispettivamente del 25% e del 45% dell'SCR. Il requisito patrimoniale minimo calcolato linearmente è intermedio rispetto a questi valori soglia e poiché esso è maggiore del valore minimo stabilito in 3.700 euro/000, l'MCR alla data del 31 dicembre 2018 è stato determinato pari al risultato del calcolo lineare.

Infine, nello schema seguente si riassumono i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (e relative componenti):

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2018
Rischio di sottoscrizione	14.164
Rischio di mercato	1.704
Rischio di controparte	519
Diversificazione	-1.555
SCR di base	14.832
Rischio operativo	560
SCR	15.392
MCR	4.593

La Compagnia ha adottato nel corso dell'esercizio azioni di contenimento del valore del SCR attraverso l'adozione di una strategia di investimenti prudente, mirata – fra l'altro - al progressivo miglioramento del disallineamento degli attivi rispetto alla lunga durata delle passività. Inoltre si segnala che nel corso dell'esercizio è leggermente mutato l'*asset mix* del portafoglio investimenti della la Compagnia: infatti la cessione ed il rimborso a scadenza di alcune obbligazioni *corporate* hanno altresì consentito di minimizzare il rischio di concentrazione correlato a tale categoria di attività.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Apulia previdenza non utilizza per le proprie valutazioni di solvibilità il sottomodulo del rischio azionario.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Come riferito in precedenza, Apulia previdenza adotta la formula standard per il calcolo del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso del 2018 la Compagnia non è incorsa in alcuna insufficienza in riferimento alla copertura del requisito patrimoniale minimo, né del requisito patrimoniale di solvibilità.

Le valutazioni condotte su base trimestrale hanno evidenziato un rapporto di copertura del MCR sempre molto elevato ed un rapporto di copertura del SCR sempre superiore al livello target stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

E.6 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

Modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza

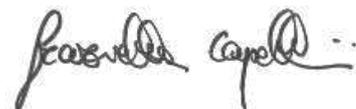
Si riportano i modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2042 della Commissione del 2 dicembre 2015 ("Regolamento"):

- S.02.01.02, specifica le informazioni sullo Stato Patrimoniale in linea con l'art.75 della Direttiva 2008/138/CE;
- S.05.01.02, specifica le informazioni su premi, sinistri e spese utilizzando i principi di valutazione e rilevazione applicati nel bilancio della Compagnia;
- S.05.02.01, specifica le informazioni su premi, sinistri e spese per Paese secondo i principi di valutazione e rilevazione applicati nel bilancio della Compagnia. Tale modello non viene riportato in quanto la Compagnia opera esclusivamente nel Paese Italia.
- S.12.01.02, specifica le informazioni sulle riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita;
- S.23.01.01, specifica le informazioni sui fondi propri, compresi i fondi propri di base e i fondi propri accessori;
- S.25.01.21, specifica informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità calcolato utilizzando la formula standard;
- S.28.01.01, specifica il requisito patrimoniale minimo.

Non si riportano gli altri modelli richiesti dal Regolamento in quanto essi non concernono l'attività di una compagnia di assicurazione operante nei rami vita.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Apulia previdenza spa



S.02.01.02
Balance sheet

	Solvency II value	
	C0010	
Assets		
Intangible assets	R0030	0
Deferred tax assets	R0040	2.182
Pension benefit surplus	R0050	0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	26
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	152.065
Property (other than for own use)	R0080	0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	0
Equities	R0100	0
Equities - listed	R0110	0
Equities - unlisted	R0120	0
Bonds	R0130	152.065
Government Bonds	R0140	147.627
Corporate Bonds	R0150	4.438
Structured notes	R0160	0
Collateralised securities	R0170	0
Collective Investments Undertakings	R0180	0
Derivatives	R0190	0
Deposits other than cash equivalents	R0200	0
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	0
Loans and mortgages	R0230	197
Loans on policies	R0240	197
Loans and mortgages to individuals	R0250	0
Other loans and mortgages	R0260	0
Reinsurance recoverables from:	R0270	-857
Non-life and health similar to non-life	R0280	0
Non-life excluding health	R0290	0
Health similar to non-life	R0300	0
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	-857
Health similar to life	R0320	0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	-857
Life index-linked and unit-linked	R0340	0
Deposits to cedants	R0350	0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	241
Reinsurance receivables	R0370	447
Receivables (trade, not insurance)	R0380	1.237
Own shares (held directly)	R0390	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	0
Cash and cash equivalents	R0410	3.317
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	340
Total assets	R0500	159.194

	Solvency II value	
	C0010	
Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	0
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0
Best Estimate	R0540	0
Risk margin	R0550	0
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	0
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0
Best Estimate	R0580	0
Risk margin	R0590	0
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	130.633
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	0
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0
Best Estimate	R0630	0
Risk margin	R0640	0
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	130.633
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0
Best Estimate	R0670	124.530
Risk margin	R0680	6.104
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	0
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0
Best Estimate	R0710	0
Risk margin	R0720	0
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	0
Provisions other than technical provisions	R0750	11
Pension benefit obligations	R0760	540
Deposits from reinsurers	R0770	-857
Deferred tax liabilities	R0780	2.182
Derivatives	R0790	0
Debts owed to credit institutions	R0800	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	6.047
Reinsurance payables	R0830	989
Payables (trade, not insurance)	R0840	985
Subordinated liabilities	R0850	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	51
Total liabilities	R0900	140.580
Excess of assets over liabilities	R1000	18.614

S.05.01.01

Premiums, claims and expenses by line of business

Line of business for : accepted non-proportional reinsurance				Total
Health (13)	Casualty (15)	Marine, aviation, transport (16)	Property (14)	
C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0

Apulia previdenza spa - 31.12.2018

S.12.01.02

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	R0010									
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020									
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM										
Best Estimate										
Gross Best Estimate	R0030	119.744					4.786			
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	50					-907			
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	119.694					5.694			
Risk Margin	R0100	5.424				680				
Amount of the transitional on Technical Provisions										
Technical Provisions calculated as a whole	R0110									
Best estimate	R0120									
Risk margin	R0130									
Technical provisions - total	R0200	125.168				5.465				

		Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)	Health insurance (direct business)		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole	R0010							
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020							
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best Estimate								
Gross Best Estimate	R0030	124.530						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	-857						
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	125.387						
Risk Margin	R0100	6.104						
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	R0110							
Best estimate	R0120							
Risk margin	R0130							
Technical provisions - total	R0200	130.633						

S.23.01.01
Own funds

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)
Share premium account related to ordinary share capital
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings
Subordinated mutual member accounts
Surplus funds
Preference shares
Share premium account related to preference shares
Reconciliation reserve
Subordinated liabilities
An amount equal to the value of net deferred tax assets
Other items approved by supervisory authority as basic own funds not specified above

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II Deductions

Deductions for participations in financial and credit institutions

Total basic own funds after deductions

Ancillary own funds

Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
Other ancillary own funds

Total ancillary own funds

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR
Total available own funds to meet the MCR
Total eligible own funds to meet the SCR
Total eligible own funds to meet the MCR

SCR

MCR

Ratio of Eligible own funds to SCR

Ratio of Eligible own funds to MCR

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	6.204	6.204		0	
R0030	0	0		0	
R0040	0	0		0	
R0050	0		0	0	0
R0070	0	0			
R0090	0		0	0	0
R0110	0		0	0	0
R0130	12.410	12.410			
R0140	0		0	0	0
R0160	0				0
R0180	0	0	0	0	0
R0220	0				
R0230	0	0	0	0	
R0290	18.614	18.614	0	0	0
R0300	0			0	
R0310	0			0	
R0320	0			0	0
R0330	0			0	0
R0340	0			0	
R0350	0			0	0
R0360	0			0	
R0370	0			0	0
R0390	0			0	0

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0400	0	0		0	0
R0500	18.614	18.614	0	0	0
R0510	18.614	18.614	0	0	
R0540	18.614	18.614	0	0	0
R0550	18.614	18.614	0	0	
R0580	15.392				
R0600	4.593				
R0620	120,93%				
R0640	405,29%				

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities
Own shares (held directly and indirectly)
Foreseeable dividends, distributions and charges
Other basic own fund items
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds

Reconciliation reserve

Expected profits

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

	Total
	C0060
R0700	18.614
R0710	0
R0720	0
R0730	6.204
R0740	0
R0760	12.410
R0770	352
R0780	0
R0790	352

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0110	C0090	C0100
Market risk	R0010	1.703	0
Counterparty default risk	R0020	519	
Life underwriting risk	R0030	14.164	0
Health underwriting risk	R0040	0	0
Non-life underwriting risk	R0050	0	0
Diversification	R0060	-1.555	
Intangible asset risk	R0070	0	
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	14.832	

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk
 Loss-absorbing capacity of technical provisions
 Loss-absorbing capacity of deferred taxes
 Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on
 Capital add-on already set
Solvency capital requirement
Other information on SCR
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios
 Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

	C0100
R0130	560
R0140	0
R0150	0
R0160	0
R0200	15.392
R0210	0
R0220	15.392
R0400	0
R0410	0
R0420	0
R0430	0
R0440	0

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

	C0010
MCRNL Result	R0010 0

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020 0	0
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030 0	0
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040 0	0
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050 0	0
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060 0	0
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070 0	0
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080 0	0
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090 0	0
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100 0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110 0	0
Assistance and proportional reinsurance	R0120 0	0
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130 0	0
Non-proportional health reinsurance	R0140 0	0
Non-proportional casualty reinsurance	R0150 0	0
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160 0	0
Non-proportional property reinsurance	R0170 0	0

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

	C0040
MCRL Result	R0200 4.593

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210 118.006	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220 1.688	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230 0	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240 5.694	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250	278.245

Overall MCR calculation

	C0070
Linear MCR	R0300 4.593
SCR	R0310 15.392
MCR cap	R0320 6.926
MCR floor	R0330 3.848
Combined MCR	R0340 4.593
Absolute floor of the MCR	R0350 3.700
	C0070
Minimum Capital Requirement	R0400 4.593



Apulia previdenza SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Apulia previdenza SpA

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Apulia previdenza SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” (i “modelli di MVBS e OF”);
- sezioni “D. Valutazione a fini di solvibilità” e “E.1 Fondi propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci RO550, RO590, RO640, RO680 e RO720) del modello “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce RO580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce RO600) del modello “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)”,
che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Apulia previdenza SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiami di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione su alcuni aspetti rilevanti ai fini della comprensione dei Modelli di MVBS e OF riportati nella SFCR di Apulia previdenza SpA al 31 dicembre 2018:

- nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione, i Modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi;
- nel paragrafo "D. Valutazione a fini di solvibilità – D.3 Altre passività", gli Amministratori hanno riportato le motivazioni che hanno condotto a includere le riserve per somme da pagare all'interno della voce "Debiti verso assicurativi e intermediari" anziché nella voce "Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)".

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 12 aprile 2019.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4

comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business”, “S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions”, “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6 Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 18 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA



Dario Troja
(Revisore legale)



Apulia previdenza SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Apulia previdenza SpA

Modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Apulia previdenza SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata (*ISRE*) 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell’informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusion

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Apulia previdenza SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 18 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dario Troja', written in a cursive style.

Dario Troja
(Revisore legale)